



Anno XXV, n. 6 novembre 2011
Autorizzazione Tribunale di Venezia
n. 1070 R.S. del 5/11/1991
DIRETTORE RESPONSABILE **Roberto Ellero**

Mensile edito dal Comune di Venezia
Assessorato alle Attività Culturali
Circuito Cinema Comunale

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Palazzo Mocenigo, San Stae 1991
30125 Venezia
tel. 0415241320, fax 0415241342
<http://www.comune.venezia.it/cinema/>
circuitocinema@comune.venezia.it

DIRETTORE **Roberto Ellero**
REDAZIONE **Norma Dalla Chiara (capo),**
Noemi Battistuzzo
HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Giorgia Gallo, Alberto Toso Fei,
Andrea Zennaro

REALIZZAZIONE **Arti Grafiche Venete srl,**
Venezia/Quarto d'Altino
www.artigrafichevenete.com

“Ho sentito la voce del dottor Korczak” Andrzej Wajda e le radici ebraiche del cinema polacco

DI Andrzej Wajda

La rassegna Ho sentito la voce del dottor Korczak. Andrzej Wajda e le radici ebraiche del cinema polacco – alla Casa del Cinema di Venezia dal 22 al 29 novembre – è la riedizione della rassegna di Genova, curata da Alberto Rizzerio e Danièle Sulewicz, nell'ambito del progetto Il mondo misterioso del Dybbuk: la cultura ebraico polacca attraverso l'opera di Andrzej Wajda, organizzato in collaborazione con l'Istituto Polacco di Roma, il Centro Culturale Primo Levi e la Fondazione Genova Palazzo Ducale.

“La mia produzione cinematografica e teatrale sulla problematica ebraica inizia con il film *Samson*. Nel 1960, quando l'ho realizzato, in Polonia erano ancora attivi cineasti più qualificati di me, per le loro esperienze belliche, ad affrontare tale argomento. L'autore del romanzo Kazimierz Brandys, comunque, mi ha incoraggiato subito a realizzarlo. Io, però, ero più attratto dal titolo biblico e dal personaggio di Sansone che dalla narrazione dell'autore, realistica e profonda. Non c'è da meravigliarsi, quindi, se ho raggiunto un risultato a metà senza esprimere né l'epica biblica né la quotidianità nei giorni di guerra. Però l'argomento dell'Olocausto è già presente nel mio primo film *Generazione* del 1954. Ad esempio c'è una giostra sotto il muro del ghetto di Varsavia che è un'immagine dell'indimenticabile poesia “Campo di fiori” di Czeslaw Miłosz. Per me, tuttavia, risulta particolarmente toccante quando i giovani protagonisti

del film salvano gli ebrei insorti facendoli passare dal ghetto di Varsavia nella parte ariana attraverso le fogne della città.

Anni dopo mi è capitato di ascoltare il ricordo e la testimonianza di quell'evento proprio dal comandante dell'insurrezione del ghetto, il nostro amico Marek Edelman e mi sono reso conto che il suo racconto rispecchiava esattamente quello che avevo fatto vedere sullo schermo.

La mia trilogia sugli ebrei polacchi è parte inscindibile della nostra Storia e nessuna tragedia poteva toglierci il diritto di rievocarla. Ci ha provato la censura del regime comunista, specie dopo il 1968. Per anni, infatti, non ho potuto girare un film come *La Settimana Santa* tratto dal racconto di Jerzy Andrzejewski. Quell'ignominioso '68 per me era uno stimolo a ispirarmi alla figura del pedagogista Janusz Korczak. Un giorno, in una casa di produzione cinematografica, ho visto qualcosa che mi ha toccato molto: per i film che intendeva realizzare Aleksander Ford, regista preso spesso di mira dai vertici del partito, erano già state previste molte scenografie. Per boicottarlo le autorità un bel giorno decidono di interrompere le riprese del suo film su Korczak. Così gli smontano tutte le scenografie, costringendolo ad emigrare. La realizzazione del mio film su Korczak, invece, è stata possibile soltanto nel 1989. La sceneggiatura di Agnieszka Holland e l'arte drammatica di Wojciech Pszoniak potevano garantirne il successo. Il pubblico di Cannes ha espresso il suo apprezzamento con una

standing ovation. Purtroppo il giorno dopo il quotidiano Le Monde, con la firma di Daniele Helman, ha massacrato il film dissuadendo i distributori a portarlo nelle sale francesi. (...) *La settimana santa* e *La condanna di Franciszek Kłos*, poi, sono capitati in un periodo di cambiamenti politici che hanno abbassato l'interesse del grande pubblico verso il passato.

La mia realizzazione teatrale e i disegni sul *Dybbuk* di An-ski, che hanno dato il titolo alla mostra di Genova, mostrano la mia lotta con questo argomento difficilissimo. Il Dybbuk, infatti, ha una sua inarrivabile messa in scena fatta a Mosca poi trasferita, insieme al teatro Habima, in Israele. Nei miei appunti esiste un progetto per spostare l'azione all'interno della carrozza che porta il gruppo teatrale allo sterminio. Insieme a Krystyna Zachwatowicz abbiamo però considerato questa idea teatrale come troppo coraggiosa. Purtroppo, riprendendo la nostra messa in scena di Cracovia sul palco del teatro Habima, a Tel Aviv, non abbiamo avuto il coraggio di mettere in scena quel progetto e ora penso che poteva essere un vero rinnovamento di questo dramma. Sono profondamente grato agli ideatori e realizzatori di questa mostra, che hanno saputo cogliere, nella scelta dei lavori che verranno presentati, i segni di un'analisi più coraggiosa su questi temi. L'argomento dell'Olocausto è per noi artisti polacchi come una ferita aperta.”

(Andrzej Wajda, *dal testo introduttivo al progetto*)

A Venezia... un *novembre* rosso shocking

DI Alberto Toso Fei

Quattro film dell'orrore ambientati a Venezia all'interno del Festival dei Misteri.

“Novembre”, in Veneto, si traduce solo con un'altra parola: “Mistero”. Anche quest'anno, infatti, col fine settimana di Ognissanti torna il Festival dedicato interamente ai luoghi leggendari e misteriosi della regione, che per tutto il mese terrà banco dalle montagne alle coste, dai laghi alla laguna, dalle pietre dei borghi antichi ai marmi sontuosi delle città d'arte. L'edizione 2011 di *Veneto: Spettacoli di Mistero* vedrà in oltre cento località – in piazze, ville, aie, teatri, castelli, giardini, scorci naturali – la rivisitazione delle antiche leggende del territorio, spesso provenienti direttamente dalla tradizione orale, in una infinita teoria di fascinazione e di scoperta.

A Venezia, grazie alla collaborazione col Circuito Cinema del Comune, da mercoledì 9 novembre a farla da padrone sarà il cinema, con quattro proiezioni di film horror di ambientazione tutta veneziana: una maniera per verificare sul

grande schermo come la città stessa sia divenuta ispiratrice e sfondo naturale per storie “maledette”, immortalate secondo i migliori dettami della Settima Arte.

Si comincia dunque mercoledì 9, con *A Venezia... un dicembre rosso shocking* (1973, di Nicolas Roeg, con Donald Sutherland e Julie Christie), per proseguire poi mercoledì 16 con *Nero Veneziano* (film italiano del 1978 diretto da Ugo Liberatore, anche questo musicato dal veneziano Pino Donaggio), mercoledì 23 con *Solamente nero* (ancora del 1978, quasi interamente girato a Murano da Antonio Bido, con Lino Capolicchio e Stefania Casini), per concludere il 30 con *Nosferatu a Venezia* (del 1988, con Klaus Kinski e una giovanissima Barbara De Rossi, girato ufficialmente da Augusto Caminito con qualche retroscena sull'attribuzione). Tutte le proiezioni inizieranno alle 20.30.

Promosso dalla Regione Veneto, il Festival del Mistero è organizzato soprattutto dalle Pro Loco

aderenti all'Unpli, che daranno vita a oltre duecentocinquanta eventi: storie di streghe e di demoni, di folletti dispettosi, di fate generose e di antichi tiranni la cui vita sanguinaria è circondata di leggenda e di mille fantasmi pronti ad essere evocati per raccontare i segreti più nascosti. Le modalità saranno le più varie: spettacoli teatrali, serate di racconto, visite guidate, rievocazioni in costume e cene a tema, mostre di fotografie o di disegno, proiezioni e presentazioni di libri, passeggiate in mezzo alla natura o tra i borghi, performance artistiche, concerti, musical, ricostruzioni storiche e giochi per i più piccoli, in un'offerta pensata per accontentare tutti e per rendere indimenticabile ogni singola esperienza che si deciderà di vivere. A Venezia (dove l'ingresso sarà consentito solo ai soci CinemaPiù), tutto ciò passerà per una sala cinematografica. Maggiori informazioni su www.spettacolidimistero.it

La luce dorata del cinema di Terrence Malick

DI Andrea Zennaro

Partendo dalle ultime notizie sul regista, considerato il più eremita ed inavvicinabile dello *star system*, questo settembre, durante il festival musicale *Austin City Limits* a Austin (Texas), città dove vive, Terrence Malick è stato ripreso mentre dirigeva Christian Bale per una sequenza che andrà a finire nel suo prossimo film ancora senza titolo: in internet si può vedere per la prima volta il regista texano in azione. Con un balzo a ritroso sino alla sua opera prima *Badlands*, tradotto in modo assai ridicolo con *La rabbia giovane*, Malick appare in un cameo mentre i due protagonisti si trovano nella casa dell'uomo ricco: quindi siamo di fronte già ad un falso mito di invisibilità che ha creato un'aura mitica attorno a questo regista texano nato a Waco il 30 novembre 1943, che rifiuta di essere intervistato ed di apparire ai grandi appuntamenti mediatici (anche se a Cannes era presente dopo la proiezione di *The Tree of Life*), ma non disdegna di parlare di commedia all'italiana ad un'intera platea durante la Festa di Roma del 2007.

La grandezza dell'opera di Malick non trova limiti e tutto il suo percorso artistico è andato sempre più verso l'antinarrazione assoluta; se nei suoi primi due film, *Badlands* del 1973 e *Days of Heaven* del 1978, si può riscontrare ancora una costruzione strutturale di tipo convenzionale, anche se già si denota il desiderio di allargare lo sguardo oltre i personaggi e le loro misere storie, con *The Thin Red Line*, arrivato dopo una pausa di riflessione ventennale, la destrutturazione e lo scardinamento delle regole stilistiche diventano palesi ed inesorabili: la trama non ha importanza per un regista che vuole raccontare per immagini ciò che a parole è impossibile descrivere.

I protagonisti dei suoi film sono immersi in paesaggi di infinita bellezza, ripresi la maggior parte delle volte nel momento magico del crepuscolo (*golden light*), a nascondere pericoli mortali che non lasciano scampo: l'uomo cerca di modellare la natura a sua immagine, ma viene sopraffatto dalla sua violenza.

L'ultimo film *The Tree of Life* è la summa di tutta la poetica di Malick: le questioni più alte dei suoi studi filosofici (laureato ad Harvard nel 1966, nel 1968 insegna filosofia al Massachusetts Institute of Technology), trovano qui il loro giusto contrappunto. Se l'Universo si è generato 13,7 miliardi di anni fa da una “singolarità iniziale puntiforme” fatta di energia e densità infinite, si può comprendere l'alternanza che viene fatta tra microcosmo e macrocosmo dal regista che filma la vita intima di una famiglia negli anni Cinquanta, ripresa in stile *home movie* (caro ai registi indipendenti del New American Cinema come Stan Brakhage e Jonas Mekas), mostrando poi la nascita dell'Universo sulle note del *Lacrimosa* di Zbigniew Preisner: un microcosmo (la singolarità/Big Bang) che genera un macrocosmo composto da miliardi di microcosmi: un meteorite che cade sulla Terra ed estingue i dinosauri al pari di una farfalla che batte le ali su una mano.

Tutti i film dalla A alla Z

Anonymous

Le avventure di Tintin - Il segreto dell’Ucorno

Il cuore grande delle ragazze

Il giorno in più

Un giorno questo dolore ti sarà utile

Happy Feet 2

Johnny English -La rinascita

La kryptonite nella borsa

Larry Crowne

Lezioni di cioccolato 2

Melancholia

Midnight in Paris

Miracolo a Le Havre

Moneyball

One Day

Pina

Quando la notte

Una separazione

The Tomorrow Series: il domani che verrà

The Twilight Saga: Breaking

Down - Part 1



Anonymous

REGIA Roland Emmerich

SCN. John Orloff

FOT. Anna Foerster

MONT. Peter R. Adam

MUS. Thomas Wanker

INT. Rhys Ifans, Vanessa Redgrave, Joely Richardson, David Thewlis, Xavier Samuel, Sebastian Armesto, Rafe Spall, Edward Hogg, Derek Jacobi

PROD. Studio Babelsberg Motion Pictures

OR. Germania, 2011

DUR. 130’

Nel corso del tempo, William Shakespeare è stato fonte di ispirazione in tutte le arti e non si sottrae il mondo del cinema, che soprattutto con Romeo e Giulietta ha avuto molto da dire al pubblico. Adesso è il turno di Roland Emmerich, che ha deciso di accantonare i film catastrofici per regalarci una storia completamente diversa dal solito, ambientata nell’Inghilterra elisabetiana...Il film è ambientato durante i disordini politici dell’Inghilterra elisabetiana e affronta una questione che per secoli ha affascinato studiosi e brillanti intellettuali come Mark Twain, Charles Dickens, e Sigmund Freud, ossia: chi ha realmente scritto le opere attribuite a William Shakespeare? Gli esperti hanno dibattuto, vari libri sono stati scritti e molti studiosi hanno dedicato la loro vita per proteggere o sfatare teorie che circondano la paternità delle opere più famose della letteratura inglese. *Anonymous* offre una possibile risposta, concentrandosi su un momento in cui gli scandalosi intrighi politici e le illecite storie d’amore alla Corte Reale vengono portati alla luce nel luogo più inaspettato: il teatro di Londra. Edward de Vere, conte di Oxford, era un poeta e un drammaturgo affermato alla corte della regina Elisabetta nel XVI secolo. Alcune teorie letterarie del XX secolo ritengono che sia lui in realtà l’autore dei lavori attribuiti a Shakespeare. Il film ha suscitato parecchia curiosità proprio per l’argomento che affronta, poiché Roland Emmerich nel suo ultimo lavoro mette in dubbio l’esistenza stessa di William Shakespeare, uno degli autori più studiati ed amati della storia. (*www.cinezapping.it*)

Le avventure di Tintin – Il segreto dell’Ucorno

TIT. OR. The Adventures of Tintin – Secret of the Unicorn

REGIA Steven Spielberg

SOGG. Hergé (fumetto)

SCN. Edgar Wright, Steven Moffat, Joe Cornish

MONT. Michael Kahn, Jabez Olssen

MUS. John Williams

INT. Jamie Bell, Andy Serkis, Daniel Craig, Simon Pegg, Nick Frost, Gad Elmaleh, Tony Curran

PROD. Amblin Entertainment, DreamWorks SKG

OR. Belgio, Nuova Zelanda, Usa, 2011

Un’avventura, questa dell’intrepido e giovane reporter Tintin, con tanto di mappa del tesoro, nascosta in un modellino di una nave l’Ucorno appunto, scomparsa nel 1698 durante un viaggio di ritorno dalle Antille, custode di un’incredibile fortuna, protetta da un enigma. Il tesoro fa gola anche ai fratelli Passeretti, due antiquari furfanti, che cercheranno di impadronirsi del modellino dell’Ucorno di Tintin a tutti i costi, fino a imprigionare il reporter nel castello di Moulinsart. Il progetto iniziale di Spielberg, che avrebbe voluto girare un film live-action di Tintin, è stato rivoluzionato interamente da Peter Jackson, produttore. Interpellato inizialmente per la realizzazione degli effetti speciali, il boss della **Weta Digital**, ha infatti convinto Spielberg a cambiare totalmente rotta. Da grande fan, fin dall’infanzia, Jackson ha insistito perché Tintin fosse girato con la tecnica della performance capture per realizzare un film d’animazione, l’unico genere che avrebbe potuto rendere giustizia all’immaginario di Hergé, (il belga dalla cui penna è nato nel 1929 quel piccolo fenomeno del fumetto ndr). Nonostante l’inesperienza nel mondo dei cartoon, come sottolinea Jackson «Nessuno di noi due ha mai girato un film

animato. Non siamo in grado di lavorare al computer. Io a stento so mandare una e-mail... La verità è che al primo impatto Tintin (il cui protagonista è stato interpretato da Jamie Bell, ndr) ha l’aspetto di un film d’animazione, ma è a tutti gli effetti un live-action. Abbiamo usato la nostra esperienza in questo settore unendo la performance capture all’animazione tradizionale per riprodurre il mondo immaginato da Hergé”. (da *Best Movie –In viaggio per Cartoonia.it*)

Il cuore grande delle ragazze

REGIA, SOGG. E SCN. Pupi Avati

FOT. Pasquale Rachini

MONT. Amedeo Salfa

MUS. Lucio Dalla

INT. Micaela Ramazzotti, Isabelle Adriani, Cesare Cremonini, Andrea Roncato, Gianni Cavina, Gisella Sofio

PROD. Duea Film

OR. Italia, 2011

DUR. 85’

In concorso al Festival di Roma 2011

Un annuncio fatto dal diretto interessato. E’ stato lo stesso Pupi Avati a rendere nota la propria partecipazione all’ormai imminente Festival Internazionale del Film di Roma. *Il cuore grande delle ragazze* sarà addirittura in Concorso, per una confessione fatta al Roma Fiction Fest, che ospitava Avati per le sei puntate del film-tv” Un matrimonio”, che andranno prossimamente su Rai 1... La pellicola porterà Avati per la prima volta sul red carpet capitolino. Curiosa la scelta del regista sull’ex leader dei Lunapop, che ha così commentato l’incredibile prima chiacchierata tra i due: “*Mi ha telefonato, mi ha detto che mi voleva in un suo film. Non per fare un cameo, ma per il ruolo di protagonista, prendere o lasciare*”. E lui ha accettato. La trama riecheggia certa parte della vita dei nonni del regista che ebbe luogo nel piccolo paese di Sasso Marconi...Prima metà degli anni ‘30. La famiglia contadina dei Vigetti ha tre figli: il piccolo Edo, Sultana e Carlino, giovanotto molto ambito dalle ragazze. Gli Osti invece sono proprietari terrieri che hanno fatto fortuna e vivono in una casa padronale con le loro tre figlie, tutte da maritare: le più attestate, Maria e Amabile, e la giovane e bellissima Francesca. Facendo buon viso a cattiva sorte, Sisto e Rosalia Osti accettano che il giovane contadino Vigetti corteggi le due sorelle maggiori con l’intento di sistemarne almeno una. Inizia un periodo di incontri con le due ragazze nel salotto di casa Osti, turbato però un giorno dall’arrivo improvviso di Francesca dalla città in cui è stata mandata a studiare. Tra i due è colpo di fulmine. Tutti i piani vanno in fumo: Carlino non vuole più corteggiare le due sorelle bruttine, e Francesca, la perla della famiglia, non vuole sposare altri che lo spiantato contadino... (*da Cineblog.it*)

Il giorno in più

REGIA Massimo Venier

SOGG. Fabio Volo (romanzo omonimo)

SCN. Massimo Pellegrini

FOT. Paolo Carnera

MONT. Walter Fasano

MUS. Paolo Buonvino

INT. Fabio Volo, Isabella Ragonese, Stefania Sandrelli, Roberto Citran

PROD. I.T.C. Movie

OR. Italia, 2011

Giacomo Bonetti (coincidenza cercata con il vero cognome di Fabio Volo alias Fabio Bonetti autore del libro omonimo da cui è stato tratto il film) è bravo nel lavoro, con le donne e soprattutto nell’evitare accuratamente ogni sorta d’impegno affettivo e sentimentale. La sua vita cambia quando incontra una ragazza su un tram: un’apparizione improvvisa in mezzo ai passeggeri, uno scambio di sguardi, una bellezza sfuggente che divengono presto una vera e propria ossessione. La incontra tutte le mattine andando a lavorare sul trenta barrato che attraversa la città. Quando finalmente riesce a parlarle e passare una serata con lei viene a sapere che si chiama Michela e che è il suo ultimo giorno in Italia; sta per andare a vivere a New York dove le hanno offerto un incarico in una prestigiosa casa editrice. Un bacio lunghissimo e

poi più niente, solo un saluto dal finestrino di un taxi. Si sono incontrati troppo tardi. A Giacomo propongono un grosso affare in Sud America, lui accetta, ma durante il trasferimento l’aereo fa scalo in una città non troppo distante da New York. È un attimo, un impulso irresistibile. È il cuore a comandare. Giacomo scende dall’aereo e la va a cercare... (*da MyMovies.it*)

Un giorno questo dolore ti sarà utile

REGIA Roberto Faenza

SOGG. Peter Cameron (romanzo omonimo)

SCN. R. Faenza, Dahlia Heyman

FOT. Maurizio Calvesi

MONT. Massimo Fiocchi

INT. Toby Regbo, Marcia Gay Harden, Peter Gallagher, Deborah Ann Woll

PROD. Jean Vigo Italia

OR. Italia, Usa, 2011

DUR. 99’

Dal Festival di Roma 2011

Tratto dall’omonimo romanzo di Peter Cameron, *Un giorno questo dolore ti sarà utile*, il nuovo film di Roberto Faenza è un ritratto lieve e appassionato della New York di oggi, raccontato attraverso gli occhi del giovane James (Toby Regbo, che vedremo nel prossimo *Harry Potter*) e della sua squinternata famiglia. La madre (il premio Oscar Marcia Gay Harden vista di recente in *Mystic River* e *Into the Wild*) ha una galleria d’arte e colleziona mariti. Il padre (Peter Gallagher, *American Beauty*, *Californication*) esce solo con donne che potrebbero essere sue figlie. La sorella (Deborah Ann Woll, la protagonista di *True Blood*) ha una relazione con il suo professore di semiotica e non riesce a innamorarsi di uomini che non abbiano almeno il doppio della sua età. Solo una nonna enigmatica e anticonformista (il premio Oscar Ellen Burstyn, star di tanti successi come *Alice non abita più qui* e *L’esorcista*) riesce a comprendere lo spaesamento di un diciassettenne inquieto alla ricerca di un’identità. Cast tecnico italo americano in cui spiccano la costumista Milena Canonero, qui in veste di produttore esecutivo, che ha al suo attivo 3 Oscar per *Marie Antoinette*”, *Barry Lyndon*”, *Momenti di gloria*” e 6 nominations, e il direttore della fotografia Maurizio Calvesi (*Mine Vaganti*”, *Prendimi l’anima*). (da *Primissima, agosto 2011*)



Happy Feet 2

REGIA George Miller

SCN. Paul Livingston

MUS. John Powell

PROD. Animal Logic

OR. Australia, 2011

Happy Feet 2 il film d’animazione in 3D diretto da George Miller, sequel del fortunatissimo cartoon che nel 2006 riuscì a vincere l’Oscar per il miglior lungometraggio animato battendo il *Cars* di Pixar e a realizzare nel 2005 384 milioni di dollari. Protagonista è sempre il buffo Mambo il pinguino rappista omologo del Fred Astaire on Ice, che vive la sua avventura con la compagna Gloria e Erik il loro figliolo caparbiamente insensibile ad ogni ritmo musicale. Le nuove avventure di Mambo mettono a dura prova le sue forza di volontà e autostima, tuttavia risulta determinato ad affrontare le minacce di forze ostili per salvare la colonia dei celeberrimi pinguini imperatore dell’Antartide di appartenenza, intrappolata da un iceberg e conquistare la stima del figlio Erik. Stellare come spesso accade per i lungometraggi animati il cast di doppiatori originali: Elijah Wood, Pink, Elizabeth Daily, Sofia Vergara, Robin Williams, Matt Damon, Brad Pitt, Hank Azaria e Magda Szubanski. (*ndc*)

Johnny English – La rinascita

TIT. OR. Johnny English Reborn

REGIA, Oliver Parker

SOGG. Neal Purvis

SCN. William Davies

FOT. Danny Cohen

MONT. Guy Bensley

MUS. Ilan Eshkeri

INT. Rowan Atkinson, Gillian Anderson, Dominic West, Rosamund Pike, Daniel Kaluuya

PROD. Working Titles Films

OR. G.B., Francia, Israele, Giappone, 2011

DUR. 101'

Rowan Atkinson torna a vestire i panni di Johnny English in *Johnny English – La rinascita*, sequel della fortunata action comedy del 2003. Gillian Anderson, ovvero l'indimenticata Scully di *X-Files*, veste i panni dell'agente segreto Pamela Head, spalla di Johnny English. Oliver Parker, regista dell'osceno ma amatissimo in *Inghilterra* dirige il film e lo stesso Rowan Atkinson compare tra i produttori esecutivi. L'agente English, il più improbabile e meno ortodosso tra tutti gli 007 della corona di sua maestà britannica, ritiratosi dall'azione in una remota zona dell'Asia per ritrovare la pace interiore, viene richiamato in servizio in Inghilterra. Dovrà investigare, opportunamente affiancato dal consueto agente femminile obbligatoriamente bella, su un disegno sovversivo che coinvolge il KGB, la CIA e minaccia l'incolumità del primo ministro cinese. I servizi segreti pur imbarazzati dalla scelta capiscono che lui è l'unico in grado di sventare l'attentato criminale. Con Rowan Atkinson daccapo sugli schermi, un'intelligence britannica imbranata e pasticciona è nuovamente alla riscossa per risolvere ogni mistero con dissacrante e surreale professionalità. (*ndc*)



Il regista e scrittore Ivan Cotroneo

La kryptonite nella borsa

REGIA E SCN. Ivan Cotroneo

SOGG. Ivan Cotroneo (romanzo omonimo)

INT. Valeria Golino, Cristiana Capotondi, Frabrizio Gifuni, Luca Zingaretti

PROD. Indigo Film

OR. Italia, 2011

DUR. 98'

In concorso al Festival di Roma 2011

Dall'omonimo libro dello stesso Cotroneo. Peppino ha sette anni, e vive in quella che oggi verrebbe definita una famiglia disfunzionale. Ma siccome siamo a Napoli, nel 1973, la sua agli occhi del mondo è solo una famiglia un po' scombinata. Quando la madre Rosaria va in depressione dopo avere scoperto che il marito la tradisce usando come alcovia la Fiat 850 azzurro avio, Peppino viene adottato dai suoi zii ventenni che lo conducono in giro per la Swingin' Naples, tra feste in scantinati, collettivi femministi, comunità greche che ballano in piazza, molte nudità, sigarette di contrabbando, qualche acido e parecchio alcool... La nonna Carmela, sarta specializzata, cuce pantaloni a zampa d'elefante e accorcia minigonne, il nonno Pasquale alleva in casa una nidia di pulcini che sottopone a torture d'amore, mentre Gennaro, che crede di essere Superman e va in giro con una mantellina rosa da parrucchiere sulle spalle, è ossessionato dalla kryptonite e cerca di fermare gli autobus in corsa verso piazza Municipio. E' in questa strana famiglia che Peppino supera la sua linea d'ombra in versione psichedelica e impara a volare. (da *MyMovies.it*)

Larry Crowne

REGIA Tom Hanks

SCN. T. Hanks, Nia Vardalos

FOT. Philippe Rousselot

MONT. Alan Cody

MUS. James Newton Howards

INT. Tom Hanks, Julia Roberts, Rami Malek, Jon Seda, Taraji P. Henson, Bryan Cranston

PROD. Playtone Productions

OR. Usa, 2011

DUR. 99'

Larry Crowne è un commesso maturo e ancora molto efficiente di un megastore americano. Per 7 volte ha vinto il premio di miglior impiegato dell'anno, è un ottimo trainer del suo team, eppure viene licenziato per ridimensionamento dell'organico dell'azienda. Larry è gentile, divorziato, con un'età in cui trovare un nuovo lavoro è quasi impossibile e sta per perdere la casa perciò tenta di reinventarsi un futuro andando al college. Nuovi giovani colleghi, nuove esperienze,sempre in bolletta come del resto si confà ai giovani. Tra gli ingredienti della ricetta della sua nuova vita un impiego come cuoco, incarico che ricopriva durante il servizio militare e una cotta da adolescente per la docente del suo corso, la bella e infelicemente sposata Mercedes. Nuovo inizio rassicurante per Larry e magari anche per la sua bella docente. Vien da pensare quanti Larry in tempi assai poco promettenti come quelli d'oggiorno hanno l'opportunità di riciclarsi inseguendo il sogno americano ormai trasformatosi in incubo. Tom Hanks alias Larry con un certo ragionevole ottimismo ci prova, a noi spettatori l'ardua sentenza. (*ndc*)

Lezioni di cioccolato 2

REGIA Alessio Maria Federici

SCN. Fabio Bonifacci

FOT. Massimiliano Gatti

MONT. Cecilia Zanuso

MUS. Francesco Cerasi

INT. Luca Argentero, Nabiha Akkari, Vincenzo Salemme, Angela Finocchiaro, Hassani Shapi,

PROD. Cattleya

OR. Italia, 2011

Le strade di Mattia e Kamal hanno preso direzioni diverse: l'uno è tornato all'edilizia ma senza ottenere grandi appalti, l'altro ha aperto la tanto agognata cioccolateria senza però vedere l'ombra di un cliente. Ma i due ex amici sono destinati a incrociarsi di nuovo. Kamal ha in mente un nuovo progetto sul cioccolato e Mattia, stanco dell'edilizia, vuole assolutamente farne parte, anche a costo di doversi fingere nuovamente egiziano. Kamal però non si fida e non ne vuole sapere, soprattutto ora che sua figlia Nawal è tornata da un periodo di studi all'estero e l'ultima cosa che vuole è che incontri uno sciupafemmine come Mattia. Le cose però non tarderanno a complicarsi e, tra equivoci e colpi di scena, sarà ancora una volta il cioccolato a sciogliere tutti i nodi... quattro anni dopo il successo del primo episodio, ecco *Lezioni di Cioccolato 2*, diretto da Alessio Maria Federici (esordiente come regista e prima attore nelle commedie di Giuseppe Moccia, padre di Federico ed,aiuto regista di campagne pubblicitarie in tutto il mondo e di molti recenti successi italiani). Cast capitanato da Luca Argentero e cambio di protagonista femminile: via Violante Placido, arriva Nabiha Akkari... “Più che di romanticismo, qui il cioccolato è simbolo di erotismo, rafforza la sensualità della conquista: per esempio Mattia, per sedurre Naval, proverà a creare un cioccolatin solo per lei - dice il regista - Sarà un elemento centrale, anche come materia: nella scenografia e nei costumi abbiamo giocato molto sui suoi colori. Sul set, del resto, c'erano circa 60mila cioccolatini di 3874 tipi diversi. E dire che io odio i dolci”. (*www.Primissima.it*)

CINEMA PIÙ

Il modo migliore per andare al cinema



Melancholia

REGIA E SCN. Lars von Trier

FOT. Manuel Alberto Claro

MONT. Molly Marlene Stensgård

MUS. Kristian Eidnes Andersen (arrangamenti)

INT. Kirsten Dunst, Charlotte Gainsbourg, Kiefer Sutherland, Charlotte Rampling

PROD. Zentropa Entertainments

OR. Danimarca, Francia, 2011

DUR. 130'

Premio per la migliore interpretazione femminile a Kirsten Dunst al 64° Festival di Cannes (2011)

La storia di due sorelle sullo sfondo di una catastrofe: un pianeta minaccioso, infatti, è entrato nell'orbita terrestre e sta mettendo in serio pericolo la sicurezza della Terra. Lars von Trier sembra ormai prigioniero di se stesso e del proprio personaggio, un po' provocatore un po' iettatore, e per raccontarci di depressione e legami familiari finisce per immaginare addirittura la fine del mondo. Tanto che parlare di montagna che partorisce un topolino sembra persino esagerato. Peccato, perché qui conferma il proprio originalissimo talento visivo e la capacità di cogliere l'insoddisfazione dell'esistere, sia che si riveli come tradizionale depressione (è il caso della promessa sposa interpretata da Kirsten Dunst) sia come sogno di onnipotenza casalinga, quello di controllare tutto tra le mura domestiche inseguito dalla sorella Charlotte Gainsbourg. (...) Invece dei dischi volanti o dei marziani, adesso ci 'invade' una sfera celeste e per rendere ancora più solenne questa specie di funerale dell'umanità ecco in sottofondo la musica del Tristano. A Woody Allen sentire Wagner metteva voglia di invadere la Polonia, ma dopo *Melancholia* le note del Ring rischiano di colorarsi anche di una 'simpatica' vena iettatoria. (...) Temi eterni, che mescolano tradizione e cultura e che il regista declina con un andamento sospeso e sognante, che finisce per produrre immagini di raffreddata bellezza visiva.” (*Paolo Mereghetti, Corriere della Sera, 19 maggio 2011*)



Midnight in Paris

REGIA E SCN. Woody Allen

FOT. Darius Khondji

MONT. Alisa Lepselter

INT. Owen Wilson, Rachel McAdams, Marion Cotillard, Kathy Bates, Adrien Brody, Carla Bruni-Sarkozy, Gad Elmaleh, Léa Seydoux

PROD.Gravier Productions

OR. Spagna, Stati Uniti

DUR. 94'

Gil sceneggiatore hollywoodiano con aspirazioni da scrittore e la fidanzata Inez sono in vacanza a Parigi accompagnati dai genitori di lei. Gil conosce bene Parigi ma ne resta sempre affascinato e anche di più una sera quando a mezzanotte, si troverà improvvisamente catapultato

nella Parigi degli anni '20 e immerso nel suo fervore culturale. “Senza soluzione di continuità, film nel film, il tour del regista newyorkese attraversa la mitologia di un ‘americano a Parigi’, l'amore dei grandi narratori d'oltre Atlantico, i bohémien che hanno fatto Hollywood, la trama intrecciata di immagini e parole, corrente emozionale a doppia percorrenza. New York si modella su Parigi e viceversa negli occhi di Woody che avrebbe voluto il dono dell'ubiquità e che adesso si regala il potere del sognatore. Incontrare in un bistrò del quartiere latino, Polidor per esempio, consigliato dalle guide turistiche, Francis Scott Fitzgerald e Zelda, oppure Salvador Dalí (Adrien Brody) che declama il suo nome, riflette sulla forma dei rinoceronti e immagina una sola lacrima dove si specchia il mondo, mentre fa accomodare al suo tavolo Luis Buñuel, Pablo Picasso, Paul Gauguin.” (*Mariuccia Ciotta, Il Manifesto, 12 maggio 2011*)



Miracolo a Le Havre

TIT. OR. Le Havre

REGIA E SCN Aki Kaurismäki

FOT. Timo Salminen

MONT. Timo Linnasalo

INT. André Wilms, Kati Outinen, Jean-Pierre Léaud, Jean-Pierre Daroussin

PROD. Pyramide Productions

OR. Finlandia, Francia, Germania, 2011

DUR. 93'

Per molti era da Palma d'Oro, ma *Le Havre* - divenuto in Italia *Miracolo a Le Havre* - alla fine è uscito a mani vuote dall'ultimo Festival di Cannes. Detto ciò è stato forse lui il titolo più applaudito della kermesse, e dopo aver ricevuto consensi anche a Locarno si appresta ad approdare a Toronto. Aki Kaurismäki torna in Francia dopo *Vita da bohème* e ci racconta una storia d'immigrazione, ma con il suo solito stile originale e unico. Marcel Marx (!), autore d'altri tempi e famoso anticonformista, si è auto-esiliato nella città portuale di Le Havre, dove sente di aver conquistato uno stretto rapporto con la gente, facendo il lustrascarpe, lavoro rispettabile ma che non gli porta tanti soldi. Ha ormai sepolto i sogni di una fortuna letteraria, e vive di poche cose: il suo bar preferito, il suo lavoro e la moglie Arletty, finché non irrompe nel suo cammino un immigrato africano minorenn. Quando Arletty si ammala ed è costretta a letto, Marcel deve prendere in mano la situazione. Ma la polizia è in cerca del ragazzo. È il momento di pulirsi le proprie scarpe e tirare fuori le unghie... (*da Cineblog.it*)

Moneyball

REGIA, Bennett Miller

SOGG. Michael Lewis “Moneyball: The Art of Winning an Unfair Game” (bestseller)

SCN. Steven Zaillian

FOT. Wally Pfister

MONT. Christopher Tellefsen

MUS. Mychael Danna

INT. Brad Pitt, Jonah Hill, Philip Seymour Hoffman, Robin Wright, Chriss Pratt

PROD. Michael De Luca Productions

OR. Usa, 2011

Ispirato alla vera storia di Billy Beane egregiamente interpretato nel film dal bravo Pitt, narrata nella biografia dal titolo originale: “Moneyball: the Art of Winning an Unfair Game” di Michael Lewis, il film di Bennett Miller, conosciuto per *Capote – A sangue freddo* (2005- 4 nomination agli Oscar) e vicino a Kubrick o Malick se non altro per il tempo che fa passare tra la realizzazione di un lavoro e un altro, risulta un'interessante analisi del comportamento di Billy Beane, genaral manager della Oakland Athletics e del compare Peter Brand in ordine al modo da loro utilizzato per reclutare e ingaggiare atleti. Disponendo di scarse risorse economiche per formare una squadra competitiva, i due si servono di un modo non convenzionale per risolvere il problema. Si affidano infatti ad un sofisticato programma di analisi di reclutamento atleti fatto di complicate statistiche messe a raffronto per assemblare il team di giocatori di baseball di sicura vocazione vincente. (*ndc*)



Il regista Wim Wenders abbraccia Pina Bausch

One Day

REGIA Lone Scherfig

SOGG. E SCN. David Nicholls (romanzo “Un giorno”)

FOT. Benoît Delhomme

MONT. Barney Pilling

MUS. Rachel Portman

INT. Anne Hathaway, Jim Sturgess, Romola Garai, Jamie Sives, Rafe Spall, Ken Scott, Jodie Whittaker, Patricia Clarkson

PROD. Color Force

OR. Usa, 2011

DUR. 107’

Tratto dall’omonimo romanzo di David Nicholls, che ha firmato anche la sceneggiatura, il film narra di Em e Dex, vezzeggiativi per Emma e Dexter, due ragazzi che si incontrano e si amano per una notte alla festa del dopo laurea e poi si ritrovano lo stesso giorno di ogni anno per vent’anni. Due personalità e culture in antitesi lui nasce bamboccione benestante che vuole e ottiene fatalmente dalla vita fama e ricchezza, lei ragazza di umili origini che vive del suo lavoro di insegnante e alla vita chiede solidità e concretezza. Ogni loro incontro chiuso nello spazio di un solo giorno nell’arco di venti anni rivelerà gli “step” della loro esistenza, passando rapidamente in rassegna vicende più o meno edificanti. Nessuna certezza che i racconti delle reciproche esperienze riescano nel tempo a fare di due entità volontariamente separate una coppia consapevole ma neppure che quegli incontri siano la distrazione di un giorno cercata unicamente per rinverdire rapporti stanchi. Lone Scherfig, regista danese che ricordiamo per *An Education*, e anche più simpaticamente per *Italiano per principianti*, saggia ad ogni rituale appuntamento l’evolversi delle storie servendosi dell’aiuto delle grandi categorie dei sentimenti, amicizia, passione, amore. E alla fine di una storia d’amore appunto si tratta. (ndc)

Pina

REGIA E SCN. Wim Wenders

FOT. Hélène Louvart

MONT. Toni Froschhammer

MUS. Thom Hanreich

INT. Pina Bausch

PROD. Neue Road Movies

OR. Germania, 2011

DUR. 106’

Presentato alla 61° Berlinale

Era stato sospeso (e come non essere comprensivi) quando era arrivata all’improvviso, il 30 giugno 2009, la morte di Pina Bausch, dopo soli 5 giorni dal momento in cui le era stato diagnosticato un cancro. Poi Wim Wenders, per fortuna, ci ha ripensato e anche se ha dovuto cambiare in corsa il progetto — che doveva avere ovviamente al centro della scena la grande e rivoluzionaria coreografa della danza contemporanea — ha deciso di andare avanti. . . La scelta dell’uso della tecnologia 3D è stata suggerita a Wenders dalla visione del film *U2-3D*. Wenders ha raccontato come quella sia stata per lui una vera “illuminazione profana”. L’amicizia tra il regista e Pina Bausch era iniziata nel 1985, quando il regista aveva assistito allo spettacolo “*Café Muller*”. Da allora il pensiero di portare sullo schermo il lavoro della Bausch — quella sua ricerca così intensa sul corpo, il movimento e l’ironia — era stato una sorta di chiodo fisso per Wenders e la maturazione della tecnologia 3D era arrivata come la soluzione in grado di riportare sullo schermo la spazialità tanto necessaria a raccontare per intero i movimenti dei corpi dei ballerini. Il film che racconta il sorprendente lavoro di una vera innovatrice del mondo della danza, è stato realizzato naturalmente con l’ausilio e l’interpretazione della Tanztheater Wuppertal, la compagnia che per 35 anni ha accompagnato e portato in scena le creazioni della coreografa tedesca. I lavori che sono serviti per comporre le coreografie del film sono tra i più importanti e famosi: si va da “*Café Müller*” (1978), a “*Kontakthof*” (1978) fino a “*The Rite of Spring*” (1975) e al più recente “*Full Moon*” (2006). (da *Film.Tv.it*)

Mostra del Cinema di Venezia è tratta da un suo stesso romanzo. Marina è una giovane donna che prende in affitto un appartamento in montagna per far prendere le arie al figlio piccolo che si rifiuta di dormire di notte. Il padrone di casa è Manfred, guida alpina tosta e schiva, che vive solo nell’appartamento sotto a quello di Marina e rifiuta il rapporto con le donne a causa di traumi subiti per esperienze negative. L’iniziale rapporto tra i due risulta un costante duello che fa soffrire entrambi. L’uomo pensa che la donna sia una cattiva madre. Solo anni più tardi, dopo un brutto incidente accaduto a Manfred e quando Marina tornerà alla casa di montagna forse riusciranno a capirsi rivelandosi quelle verità che prima risultavano inconfessabili. Accanto ai due protagonisti di questa storia, un uomo e una donna attratti e respinti a causa delle diverse esperienze vissute, ce n’è un terzo di grande effetto: è la montagna, il gigante maestoso (la vicenda è ambientata a Macugnaga - Piemonte ai piedi del Monte Rosa) che mostra sentieri erti e laboriosi ma si fa percorrere fino in cima da chi decide di venire a patti con se stesso e con la propria fragilità. (ndc)

Una separazione

TIT. OR. Jodaeiye Nader az Simin

REGIA E SCN. Asghar Farhadi

FOT. Mahmoud Kalari

MONT. Hayedeh Safiyari

MUS. Sattar Oraki

INT. Leila Hatami, Peyman Moadi, Shahab Hosseini, Sareh Bayat, Sarina Farhadi

PROD. Asghar Farhadi

OR. Iran, 2011

DUR. 123’

Orso d’oro per il miglior film, Orso d’argento per i migliori attore e attrice e Premio della Giuria Ecumenica al 61° Festival di Berlino

Simin vuole lasciare l’Iran con il marito Nader e la figlia Termeh. Nader, però, si rifiuta di lasciare il padre malato di Alzheimer e questa decisione convince Simin a chiedere il divorzio e a tornare a vivere con i suoi genitori. Termeh sceglie di rimanere col padre, il quale ingaggia una giovane donna, Razieh, che si prenda cura del padre malato. Presto si scoprirà che la nuova domestica non solo è incinta ma lavora all’insaputa del marito. (*da La Rivista del Cinematografo.it*). C’è un regista iraniano politicamente tosto quanto Jafar Panahi, il cineasta imprigionato al quale Berlino ha idealmente riservato un posto vuoto nelle sedute di giuria, ma realizza film assai più accessibili, drammi familiari che ti incatenano alla sedia come thriller di Hitchcock. Si chiama Asghar Farhadi e già l’anno scorso si era segnalato a Berlino con un film, *A proposito di Elly*, poi miracolosamente uscito anche in Italia (ora in dvd, Sony). Il nuovo lavoro di Farhadi, ieri in concorso, si intitola *Nader e Simin una separazione* (altro titolo del film) e narra il tortuoso percorso di una pratica di divorzio nella Teheran di oggi. (...) Già in *A proposito di Elly* Farhadi aveva dimostrato una straordinaria sapienza di sceneggiatore, attanagliando lo spettatore con una suspense che nasce miracolosamente dal quotidiano. Il nuovo film è un meccanismo narrativo implacabile, e al tempo stesso una metafora del conflitto fra tradizione e modernità. (Alberto Crespi, *L’Unità*, 16 febbraio 2011)



Una separazione

The Tomorrow Series: il domani che verrà

TIT. OR. Tomorrow- When the War Began

REGIA E SCN. Stuart Beattie

SOGG. John Marsden (romanzo omonimo – primo dei sette libri)

FOT. Ben Nott

MONT. Marcus D’Arcy

MUS. Johnny Klimek

INT. Rachel Hurd-Wood, Lincoln Lewis, Phoebe Tonkin, Caitlin Stasey, Deniz Akdeniz

PROD. Ambience Entertainment

OR. Australia, Usa, 2011

DUR. 103’

Il film è tratto dal primo dei sette libri della fortunata saga scritta dall’australiano John Marsden e vede protagonisti otto ragazzi. Tornati da un weekend in campeggio nella natura selvaggia del bush australiano, il gruppo si rende conto che il paese è invaso da una potenza non identificata. Isolati dalle loro famiglie e dai loro amici, a loro non resta altro che la forza che viene dal restare uniti. Per riconquistarsi un futuro e raggiungere le loro famiglie, dovranno imparare a scappare, a sopravvivere sfidando l’inferno, a combattere contro una ostile e ignota forza militare. Il film è distribuito da Eagle Pictures, la stessa casa di distribuzione che ha portato in Italia i film della saga di *Twilight*. Ha già vinto di 5 AFI Award, i prestigiosi Oscar australiani, è diretto dallo sceneggiatore australiano Stuart Beattie, al suo esordio dietro la macchina da presa. Costato 27 milioni di dollari australiani, il film ha già dato la stura per la messa in cantiere del suo sequel, annunciato per il 2012.

The Twilight Saga: Breaking Down - Part 1

REGIA Bill Condon

SOGG. Stephenie Meyer (romanzo “Breaking Down”)

SCN. Melissa Rosenberg

FOT. Guillermo Navarro

MONT. Virginia Katz

MUS. Carter Burwell

INT. Kristen Stuart, Robert Pattinson, Dakota Fanning, Michael Sheen

PROD. Summit Entertainment

OR. Usa, 2011

DUR. 115’

Ultimo capitolo della saga attesissimo dai fans di tutto il mondo in cui le sorprese non mancano, ma possiamo dire che di certo *Breaking Dawn* è sicuramente l’episodio più interessante di tutta la saga *Twilight* visto che finalmente Bella ed Edward possono coronare il loro sogno d’amore salendo sull’altare e diventando marito e moglie. Sono già in attesa del loro primo figlio. La gravidanza si rivela però molto più accelerata di una normale gestazione umana tanto che la salute di Bella viene messa in serio pericolo. L’intervento di Edward salva la vita della neomamma che, trasformata in vampira, si appresta a vivere la sua nuova felice vita con il marito e la neonata Renesmee. Ma la convinzione da parte di alcuni vampiri che la bambina sia immortale, e che quindi potrebbe minare il segreto della loro esistenza, mette in serio pericolo il destino della famiglia Cullen... Da annotare: Sofia Coppola era molto interessata alla regia del film prima che la produzione decidesse di dividere il film in due parti. (*da www.La Rivista del Cinematografo.it*)

SECOND LIFE RAGAZZI AL CINEMA

Sabato 5 novembre

Rio

di Carlos Saldanha

Sabato 12 novembre

Rapunzel - L'intreccio della torre

di Byron Howard e Nathan Greno

Sabato 19 novembre

I fantastici viaggi di Gulliver

di Rob Letterman

Sabato 26 novembre

Gnomeo & Giulietta

di Kelly Ahsbury

LA CASA DEL CINEMA

Proiezione unica ore 16

Biglietti: intero 6 euro, ridotto 5 euro

Servizio di prevendita (dal lunedì precedente)

Quando la notte

REGIA E SCN. Cristina Comencini

SOGG. C. Comencini (romanzo omonimo)

FOT. Italo Petriccione

MONT. Francesca Cavelli

MUS. Andrea Farri

INT. Claudia Pandolfi, Filippo Timi

PROD. Cattleya

OR. Italia, 2011

DUR. 114’

In concorso alla 68° Mostra

Internazionale d’Arte Cinematografica di Venezia

Quando la notte, pellicola diretta da Cristina Comencini presentato in concorso alla 68ma

Original Sound - Classic

Classici in versione originale sottotitolata

SCHEDA A CURA DI Giorgia Gallo

Un re a New York

TIT. OR. A King in New York
REGIA, SOGG., SCN. E MUS. Charlie Chaplin
FOT. Georges Périnal
MONT. John Seabourne Sr.
INT. C. Chaplin, Michael Chaplin, Maxine Audley, Phil Brown, Clifford Buckton
PROD. C. Chaplin per Attica Film Company / Archway
OR. G.B., 1957
DUR. 105', *B/N, v.o. sott. it.*

Un Re, deposto da una rivoluzione, è costretto a lasciare il suo regno europeo e si rifugia nel paese della libertà, gli Stati Uniti d'America. Ma la commissione per le attività antiamericane, l'aggressività della polizia, la violenza diffusa, la pubblicità battente e una società votata all'edonismo ed al consumismo sfrenato lo disgusteranno al punto di decidere di andarsene. Penultimo film di Chaplin, che prevede le degenerazioni di un sistema al quale noi oggi siamo completamente assuefatti. Chaplin si vendicò dell'America, che lo aveva praticamente costretto a scappare negli anni della caccia alle streghe proclamata dal senatore McCarthy. (*Pino Farinotti in Il Farinotti 2011 - Dizionario di tutti i film, Newton Compton, Roma, 2010*)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Lunedì 7 novembre or. spett. 17.30/20.30



Questa è la mia vita

TIT. OR. Vivre sa vie: Film en douze tableaux
REG. E SCN. Jean-Luc Godard
SOGG. Tratto dall'inchiesta *Ou en est avec la prostitution?* di Marcel Sacotte
FOT. Raoul Coutard
MONT. Lila Lakshmanan, Agnès Guillemot
MUS. Michel Legrand
INT. Anna Karina, Sady Rebbot, André S. Labarthe, Guylaine Schlumberger, Gerald Hoffmann
PROD. Pierre Braunberger per Les Film de la Pleiade (Parigi)
OR. Francia, 1962
DUR. 85', *B/N, V.M. 18, v.o. sott. it.*
Premio speciale della giuria alla Mostra di Venezia (1962)

Nana è una giovane commessa di un negozio di dischi, assillata dal problema dei soldi e dal vago desiderio di fare del cinema. A corto di denaro non trova nessuno disposto a prestarle un franco e l'affittacamere finisce per cacciarla fuori di casa; Nana si ritrova, senza quasi accorgersene, nel giro degli alberghi a ore e diventa una professionista del marciapiede con tanto di protettore, Raoul, che la “compra” e le vieta di innamorarsi di chi le piace per poi rivenderla ad un nuovo protettore. *Vivre sa vie* rappresenta il primo esempio di modello discorsivo che poi sarà tipico dell'opera di Godard; in questo lo aiuta la struttura brechtiana di cui il film si avvale: la suddivisione in dodici quadri preannunciati da una didascalia e l'introduzione di tanto in tanto di brani letti dagli interpreti. Il risultato è un film documentario sulla prostituzione (Godard avrebbe voluto che fosse per questo argomento ciò che *Pickpocket* di Bresson era stato per il mondo dei ladri), in cui il dramma di Nana è analizzato con obiettività sociologica. (*Fernaldo Di Giammatteo in Nuovo dizionario universale del cinema, Editori Riuniti, Roma, 1994*)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Lunedì 14 novembre or. spett. 17.30/20.30



Il vampiro

TIT. OR. Vampyr
REGIA Carl Theodor Dreyer
SOGG. Liberamente ispirato al racconto *Carmilla* di Joseph Sheridan Le Fanu
SCN. C. T. Dreyer, Christen Jul
FOT. Rudolph Maté, Louis Née
MONT. Tonka Taldy
MUS. Wolfgang Zeller
INT. Julian West, Maurice Schutz, Rena Mandel, Sybille Schmitz, Henriette Gerard
PROD. Tobis Klangfilm (Parigi - Berlino)
OR. Francia/Germania, 1932
DUR. 70', *B/N, v.o. sott. it.*

Il giovane David Gray si trova coinvolto in una strana vicenda che riguarda due sorelle: una è vittima di una misteriosa malattia che la sta conducendo alla morte, l'altra sembra essere tenuta prigioniera per qualche oscuro motivo. David crede di risolvere il problema confiscando un paletto nel cuore di un'anziana donna nel presupposto che sia una vampira, ma in realtà le cose sono meno semplici. Horror fondamentale, anche se travalica i confini del genere essendo un capolavoro assoluto di uno dei maggiori autori della storia del cinema, è un film magico immerso in un'atmosfera liquida e onirica davvero unica, pieno d'invenzioni visive (le ombre che si staccano dai corpi, la soggettiva all'interno della bara) e d'immagini che sono rimaste nella storia, la cui fluidità e sapienza di regia sono ancora oggi sorprendenti. (*Rudy Salvagnini in Dizionario dei film horror: Corte del fontego, Venezia, 2007*)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Lunedì 21 novembre or. spett. 17.30/20.30

Le avventure del Barone di Münchhausen

TIT. OR. Münchhausen
REGIA Josef von Báky
SOGG. Tratto dai romanzi omonimi di Rudolp Erich Raspe e di Gottfried August Bürger
SCN. Erich Kästner
FOT. Konstantin Irmen-Tschet, Werner Krien
MONT. Milo Harbich, Walter Wischniewsky
MUS. Georg Haentzschel
INT. Hans Albers, Wilhelm Bendow, Brigitte Horney, Michael Bohnen, Ferdinand Marian
PROD. UFA
OR. Germania, 1943
DUR. 100', *v.o. sott. it.*

Nel XVIII secolo, alla corte di Russia, il Barone di Münchhausen, incontra il Conte Cagliostro che gli dona un anello magico grazie al quale riesce a mantenersi giovane per lunghissimi anni durante i quali è protagonista di fantastiche avventure. Dopo essere stato l'amante della Zarina, capita alla corte del Sultano turco al quale rapisce la favorita e fugge a Venezia. Quivi, per sfuggire alla polizia, s'imbarca su una monogolfiera e raggiunge la Luna dove si intrattiene qualche tempo per poi ripartire e far ritorno al proprio paese dove, finito l'effetto dell'anello magico, termina i suoi giorni nella pace del castello avito. Uno dei primi film in Agfacolor, spettacolare, finanziato con ingenti mezzi dal regime nazista per il venticinquennale della casa di produzione UFA, è una piacevole miniera di rarità d'epoca nel campo degli effetti speciali. (*da www.cine-matografo.it*)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Lunedì 28 novembre or. spett. 17.30/20.30

A Cinema Apart: Terrence Malick

SCHEDA A CURA DI Andrea Zennaro

La rabbia giovane

TIT. OR. Badlands
REGIA Terrence Malick
SOGG. E SCN. Terrence Malick
FOT. Tak Fujimoto, Stevan Larner, Brian Probyn
MONT. Robert Estrin
MUS. George Aliceson Tipton
INT. Martin Sheen, Sissy Spacek, Warren Oates, Ramon Bieri, John Carter
PROD. Terrence Malick, Edward R. Pressman, Louis A. Stroller, Jill Jakes
OR. Usa, 1973
DUR. 95'
Golden Seashell (1974)

Rapid City, South Dakota, 1959: il netturbino Kit Carruthers, emulo di James Dean, uccide il padre della sua ragazza Holly e assieme a lei scappa seminando violenza e morte in ogni luogo. Il primo lungometraggio di Malick, ispirato ad una storia realmente accaduta, è una sorta di *road movie* postmoderno nel quale si riscontrano già tutte le tematiche care al regista: il paesaggio mostrato circonda i protagonisti avvolgendoli e rendendoli essi stessi un tutt'uno con l'ambiente naturale. Non vi è nessun rimorso nei protagonisti e le azioni, anche le più violente, vengono compiute come se essi fossero delle bestie primordiali che lottano per la sopravvivenza. Nello stesso periodo escono *Sugarland Express* di Steven Spielberg e *Gang* di Robert Altman, che hanno un *plot* simile, ma molto difficilmente possono sperare di competere in stile al film di Malick che ha ispirato ben due sceneggiature di Quentin Tarantino: *True Romance* e *Natural Born Killers*.

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Giovedì 3 novembre or. spett. 17.30/20.30



I giorni del cielo

TIT. OR. Days of Heaven
REGIA Terrence Malick
SOGG. E SCN. Terrence Malick
FOT. Néstor Almendros, Haskell Wexler
MONT. William Weber
MUS. Ennio Morricone
INT. Richard Gere, Brooke Adams, Sam Shepard, Linda Manz, Robert J. Wilke
PROD. O.P. Productions, Paramount Pictures Corporation
OR. Usa, 1978
DUR. 95'
Miglior regia Cannes (1979); Oscar per la fotografia a Nestor Almendros

Chicago, 1916: Bill lavora in fonderia e dopo una lite con il suo capo, fugge verso l'Ovest, con la sorella Linda e la sua ragazza Abby. I tre arrivano nell'immensa regione agricola del Panhandle in Texas dove trovano lavoro come braccianti per la raccolta delle messi. Scoprendo che il fattore è invaghito di Abby, ma anche gravemente malato, Bill finge che lei sia sua sorella e la spinge tra le sue braccia. Tutto però prende una brutta piega e anche qui, la natura ha il sopravvento sulle intenzioni umane. La seconda opera del regista texano, questa volta con l'alto *budget* di una *major*, è un ulteriore passo in avanti verso il consolidamento della sua poetica; il film, girato in 35mm e poi gonfiato nel formato 70mm per sfruttare i 6 canali sonori, appare innanzitutto come un poema visivo. Il regista spinse il direttore della fotografia Almendros a girare esclusivamente con luce naturale durante l'ora crepuscolare, ispirandosi alla pittura di Edward Hopper e Georges de La Tour.

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Martedì 8 novembre or. spett. 17.30/20.30

La sottile linea rossa

TIT. OR. The Thin Red Line
REGIA Terrence Malick
SOGG. E SCN. Terrence Malick basato sul romanzo *La sottile linea rossa* di James Jones
FOT. John Toll
MONT. William Weber, Leslie Jones, Saar Klein
MUS. Hans Zimmer
INT. Sean Penn, James Caviezel, Nick Nolte, Elias Koteas, Adrien Brody, John Cusak
PROD. 20th Century Fox
OR. Usa, 1998
DUR. 170'
Orso d'Oro a Berlino

Guadalcanal, fine 1942: la compagnia C comandata dal capitano James Staros deve prendere possesso dell'isola in mano ai giapponesi. Dopo vent'anni di oblio Terrence Malick torna con un film sulla Seconda Guerra Mondiale raggiungendo una maturità artistica e stilistica che lo rende uno dei più grandi registi viventi. Scardinando tutte le regole del *war movie*, il regista opera una dilatazione dei tempi d'azione ed immerge i personaggi in un paradiso terrestre che lentamente si trasforma nella bocca degli inferi. Le scene di battaglia vengono girate in 70mm per dare un maggior contrasto con il resto del film anche se il regista preferisce non mostrare, tenere ai margini l'orrore che viene visto attraverso gl'occhi dei soldati. Totalmente antimilitarista, in contrapposizione al propagandistico *Salvate il soldato Ryan*, uscito qualche mese prima, il film procede seguendo i personaggi e facendo sentire allo spettatore il loro flusso di pensieri, nella maggior parte dei casi, antitetici alle loro azioni. Molte le interpretazioni tagliate in fase di montaggio tra cui quelle di Bill Pullmann, Mickey Rourke e Lucas Haas.

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Giovedì 10 novembre or. spett. 17/20.30

The New World - Il nuovo mondo

TIT. OR. The New World
REGIA Terrence Malick
SOGG. E SCN. Terrence Malick ispirato ai resoconti di John Smith
FOT. Emmanuel Lubezki
MONT. Richard Chew, Hank Corwin, Saar Klein, Mark Yoshikawa
MUS. James Horner
INT. Collin Farrell, Q'Orianka Kilcher, Christian Bale, Christopher Plummer, David Thewlis
PROD. New Line Cinema
OR. Usa, 2005
DUR. 150'

Virginia, 1607: tre navi inglesi approdano nel nuovo continente per fondare la colonia di Jamestown; il capitano John Smith, incaricato di addentrarsi nella foresta, viene catturato dalla tribù indiana dei Powhatan e salvato da morte certa dalla principessa Pocahontas. L'impatto dell'uomo civilizzato che posa il piede in una terra incontaminata sulle note de "L'oro del Reno" di Richard Wagner apre il quarto lavoro di Malick: anche qui, come nel film precedente, c'è la Storia come scenario di una vicenda amorosa impossibile sin dall'inizio. I nativi americani, a contatto con il progresso, vengono da subito contaminati e, così, condannati a non aver più un futuro. Questo poema visivo, che lascia poco spazio al racconto cinematografico, intriso com'è di sequenze naturalistiche ed ancestrali (alcune parti del film sono girate in 70mm), ha dei momenti di impressionante bellezza. L'opera viene accolta male dal grande pubblico ed il regista è costretto a distribuire negli Usa una versione ridotta della durata di 135' che comunque non salva il film dal *flop*. Esiste una versione in dvd per il mercato americano di 172'.

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Martedì 15 novembre or. spett. 17.30/20.30

Rosy-Fingered Dawn - Un film su Terrence Malick

REGIA Luciano Barcaroli, Carlo Hintermann, Gerardo Panichi, Daniele Villa
FOT. Carlo Hintermann
MONT. Gianni Russo
MUS. Mario Salvucci, Edoardo Cianfanelli
PROD. Citrullo International, Campinella Production, Misami Film
OR. Italia, 2002
DUR. 90'

Presentato alla 59ª Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia, questo documentario italiano ripercorre il lavoro di Terrence Malick con interviste agli attori ed ai collaboratori tecnici che nel corso degli anni hanno lavorato con lui: Sissy Spacek, Martin Sheen, Sean Penn, Sam Shepard, Elias Koteas, Ben Chaplin, John Savage e Jim Caviezel, lo scenografo Jack Fisk, il produttore Edward R. Pressman, il montatore Billy Weber, i direttori della fotografia Haskell Wexler e Stevan Lerner, il compositore Ennio Morricone. Forse l'unica opera sul regista texano che va a scavare sul suo metodo di narrazione e sulla sua poetica che lo ha reso uno dei più grandi autori cinematografici.

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
 Giovedì 17 novembre or. spett. 17.30/20.30

The Tree of Life

TIT. OR. The Tree of Life
REGIA Terrence Malick
SOGG. E SCN. Terrence Malick
FOT. Emmanuel Lubezki
MONT. Hank Corwin, Jay Rabinowitz, Daniel Rezende, Billy Weber, Mark Yoshikawa
MUS. Alexandre Desplat
INT. Brad Pitt, Sean Penn, Jessica Chastain, Hunter McCracken, Laramie Eppler, Tye Sheridan, Fiona Shaw
PROD. Cottonwood Pictures, Plan B Entertainment, River Road Entertainment
OR. Usa, 2011
DUR. 139'
Palma d'Oro a Cannes, Premio FIPRESCI

Una storia di formazione ambientata nel Midwest degli anni Cinquanta è lo spunto di partenza per un racconto che scruta i confini dell'Universo. Malick pensava alla realizzazione di questo film già nell'estate del 1978 con un progetto intitolato *Q* ambientato in Medio Oriente durante la Prima Guerra Mondiale: questo film prevedeva un prologo ambientato nella preistoria, ma venne girato talmente tanto materiale per questa parte da occupare l'intera trama. Lo sguardo viene rivolto all'uomo, studiato quasi in modo antropologico, durante i suoi rituali famigliari, alla continua ricerca di una felicità effimera: i personaggi vengono filmati con una *steadycam* in continuo movimento che va a cogliere i dettagli dei corpi e dei gesti come fossero dei ricordi in un flusso di coscienza. Gli eventi cruciali sono lasciati fuori campo, vengono negati alla vista dello spettatore, poiché lo sguardo del protagonista bambino è limitato, la sua soggettiva non ha la visione d'insieme. Solo l'occhio registico ci può mostrare ciò che sta oltre, il prima e il dopo, di quella frazione di tempo terreno: l'atto di violenza più grande di sempre che fa nascere l'Universo e la fine dei tempi dove il bambino ormai uomo incontra la madre più giovane di lui e la prende per mano (per una frazione di secondo la mano della donna è quella di una vecchia).

Raccogliendo materiali girati negli ultimi trent'anni, Malick ha assemblato filmati 16mm, 35mm, 70mm e riprese digitali RED, arrivando a 600.000 metri di pellicola di girato: la prima versione montata del film era lunga otto ore su 365 ore totali di girato. Per gli effetti speciali il regista ha scelto la supervisione del veterano Douglas Trumbull effettista in *2001: Odissea nello spazio* e *Blade Runner* più i lavori di *filmmaker* indipendenti come Scott Nuyerges.

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
 Venerdì 18 e venerdì 25 novembre
 or. spett. 17.30/20.30
Ingresso a pagamento 6/5 euro

CINEMAPIÙ

Il modo migliore
per andare al cinema

“Ho sentito la voce del dottor Korczak” Andrzej Wajda e le radici ebraiche del cinema polacco

SCHEDE A CURA DI Noemi Battistuzzo

Generazione

TIT. OR. Pokolenie
REGIA Andrzej Wajda
SOGG. E SCN. Tratto dall'omonimo romanzo di Bohdan Czeszko
FOT. Jerzy Lipman
MONT. Czesław Raniszewski
MUS. Andrzej Markowski, eseguita dall'Orchestra Filarmonica di Varsavia sotto la direzione dello stesso compositore
INT. Tadeusz Łomnicki, Urszula Modrzyńska, Tadeusz Janczar, Roman Polański, Ryszard Kotas
PROD. Studio “Wytwórnia Filmów Fabularnych 2”, Breslavia
OR. Varsavia, 1955
DUR. 90', *B/N, v.o. sott. it.*

Tratto dall'omonimo romanzo di Bohdan Czeszko, il film *Generazione* è incentrato sulla lotta di alcuni ragazzi del quartiere Wola di Varsavia, legati al potere sovietico ed appartenenti alla Guardia del Popolo (Gwardia Ludowa) contro l'occupazione nazista. Il giovane Stach acquisisce la propria formazione politica grazie alla bella Dorota, di cui presto s'innamora. Dopo molti errori e sacrifici, e quando tutto sembra perduto, diviene il leader di una piccola formazione partigiana, facendosi l'erede degli ideali di Dorota, che intanto è stata catturata. È questo il primo lungometraggio del giovane Wajda, un'opera romantica e affascinante, che rivela le contraddizioni della Resistenza polacca, ma che è soprattutto una bellissima storia d'amore. (*festivaldelcinemaeuropo.it*)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
 Martedì 22 novembre ore 17.30

Sansone

TIT. OR. Samson
REGIA Andrzej Wajda
SOGG. Tratto dal romanzo di Kazimierz Brandys
SCN. K. Brandys, A. Wajda
FOT. Jerzy Wójcik
MONT. Janina Niedzwiecka
MUS. Tadeusz Baird
INT. Tadeusz Bartosik, Jan Ciecierski, Jan Ibbel, Alina Janowska, Elzbieta Kepinska
PROD. Gruppi “Kadr” e “Droga”
OR. Polonia, 1961
DUR. 117', *v.o. sott. it.*

Samson, mai distribuito in Italia, unico film che si svolge completamente nel ghetto di Varsavia e narra le vicende di Jakub Gold, giovane ebreo universitario, che, pur avendo occasione di fuggire dal Ghetto, dopo varie traversie, decide di tornarvi e di unire il suo destino a quello dei suoi fratelli. (*Giusi Meister in Il mondo misterioso del Dybbuk - La cultura ebraico-polacca attraverso l'opera di Andrzej Wajda, La biblioteca di Israele, 3 ottobre 2011*)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
 Martedì 22 novembre ore 20.30

Paesaggio dopo la battaglia

TIT. OR. Krajobraz po bitwie
REGIA Andrzej Wajda
SOGG. Ispirato ai racconti di Tadeusz Borowski
SCN. A. Wajda, Andrzej Brzozowski
FOT. Zygmunt Samosiuk
MONT. Halina Prugar
MUS. Zygmunt Konieczny
INT. Daniel Olbrychski, Stanisława Celinska, Aleksander Bardini, Tadeusz Janczar, Zygmunt Malanowicz
PROD. Barbara Pec Slesika
OR. Polonia, 1970
DUR. 110', *v.o. sott. it.*

L'8 Maggio 1945, a guerra finita, gli internati di un campo di concentramento nella Germania

nazista sono trasferiti dagli americani in una caserma delle SS che funziona da campo di raccolta e smistamento. Tra loro c'è Tadeusz, giovane intellettuale polacco che stringe un'amorosa amicizia con l'ebrea Nina... Ispirato ai racconti di Tadeusz Borowski, sopravvissuto ai campi di sterminio, Wajda torna ai temi dei suoi film giovanili con un film lucido, disincantato, ricco di sequenze memorabili, tra le quali: le prime ore di libertà (accompagnate dalla musica di Vivaldi), la ridicola solennità della recita della *Battaglia* di Grünwald, la passeggiata dei due innamorati fuori dal campo e la scena dell'obitorio. (*Morando Morandini in Il Morandini – Dizionario dei film 1999, Zanichelli, Bologna, 1998*)
LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
 Giovedì 24 novembre ore 17.30

Dottor Korczak

TIT. OR. Korczak
REGIA Andrzej Wajda
SOGG. E SCN. Agnieszka Holland
FOT. Robby Müller
MONT. Ewa Smal
MUS. Wojciech Kilar
INT. Wojciech Pszoniak, Ewa Dalkowska, Teresa Budzisz-Krzyzanowska, Marzena Trybala, Piotr Kozłowski
PROD. Studio Perspektywa
OR. Polonia, 1991
DUR. 113', *B/N, v.o. sott. it.*

Il dottor Korczak era un celebre pedagogo che aveva dedicato la sua vita all'infanzia. Occupata la Polonia dai nazisti non aveva voluto abbandonare i bambini ebrei dell'orfanotrofio che dirigeva e si era fatto rinchiusere nel ghetto insieme con loro. Wajda, è riuscito a conferire alla sua storia una indubbia intensità: intanto con il bianco e nero anziché con il colore e poi con una ricostruzione realistica di quel ghetto che riesce ancora a prendere alla gola e a commuovere. (*Gian Luigi Rondi in Il Tempo, 1992*)
LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
 Giovedì 24 novembre ore 20.30

Settimana santa

TIT. OR. Wielki Tydzien
REGIA E SCN. Andrzej Wajda
SOGG. Tratto da un racconto di Jerzy Andrzejewski
FOT. Wit Dabal
MONT. Wanda Zeman
INT. Beata Fudalej, Wojciech Malajkat, Magdalena Warzecha, Bożena Dykiel, Cezary Pazura
PROD. Berliner Spiele, Heritage Films
OR. Polonia/Germania/Francia, 1995
DUR. 97', *v.o. sott. it.*

Un ultimo film dal quale non si può prescindere è *Wielki tydzień* (letteralmente Settimana santa del 1995) dove una tipica famiglia dell'intelligenza polacca è costretta a mettere in discussione i propri valori di fronte alla tragedia dell'Olocausto. (*Giusi Meister in Il mondo misterioso del Dybbuk - La cultura ebraico-polacca attraverso l'opera di Andrzej Wajda, op. cit.*)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
 Martedì 29 novembre ore 17.30



Dybbuk

TIT. OR. Der Dibuk
REGIA Michał Waszyński
SOGG. Tratto dall'omonimo dramma di Sholom Anski
SCN. S.A. Kacyzna, Andrzej Marek
FOT. Albert Wywerka
MONT. George Roland
MUS. Henoch Kon, Albert Wywerka, George Roland,
INT. Abraham Morewski, Ajzyk Samberg, Mojzesz Lipman, Lili Liliana, Leon Liebgold
PROD. Warszawskie Biuro Kinematograficzne Feniks
OR. Polonia, 1937
DUR. 120', *v.o. sott. it.*

Tratto dal celebre dramma di Sholem Anski apparso nel 1911, *Il Dybbuk* è certamente il film più famoso e coinvolgente della cinematografia in lingua yiddish: narra infatti la storia di Lea, figlia di un ricco commerciante e promessa sposa di Chonen, studente della scuola rabbinica, che, alla morte precoce di lui, prima del matrimonio, viene impossessata dal suo spirito (il di lui dybbuk), che la condurrà alla morte, nella quale i due giovani potranno finalmente riunirsi. La colonna sonora, tratta dai canti e dalle preghiere di tutti i Kantor riuniti di Cracovia, e la voce straordinaria di Gerszon Sirota rendono la pellicola la più immediata ed emozionante espressione della cultura yiddish polacca. (*Giusi Meister in Il mondo misterioso del Dybbuk - La cultura ebraico-polacca attraverso l'opera di Andrzej Wajda, op. cit.*)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
 Martedì 29 novembre ore 20.30

Prossimamente
in Circuito

KAURISMAKILAND
Personale
di Aki Kaurismäki

LA CASA DEL CINEMA
dicembre-gennaio



Il regista Andrzej Wajda

Il cinema di Krzysztof Kieślowski

SCHEDE A CURA DI Giorgia Gallo

Il cineamatore

TIT. OR. Amator
REGIA Krzysztof Kieślowski
SOGG. E SCN. K. Kieślowski, Jerzy Stuhr
FOT. Jacek Petrycki
MONT. Halina Nawrocka
MUS. Krzysztof Knittel
INT. J. Stuhr, Małgorzata Ząbkowska, Ewa Pokas, Stefan Czyżewski, Jerzy Nowak
PROD. Zespół Filmowy TOR, Film Polski
OR. Polonia, 1979
DUR. 117', *v.o. sott. it.*
Golden Prize e Premio FIPRESCI al Moscow International Film Festival (1979)

Filip Mosz, timido economo trentenne in una fabbrica di Cracovia, compera una macchina da presa per testimoniare i primi giorni di vita della figlia; quando i suoi superiori ne vengono a conoscenza, viene incaricato di girare un film sul cinquantesimo anniversario della fabbrica. Gradualmente la passione per le immagini in movimento diviene sempre più divorante, sino a compromettere l'armonia familiare ed anche la posizione lavorativa di Filip.

Il cineamatore, opera decisamente autobiografica che riassume in sé tutte le precedenti esperienze di Kieślowski, è un film straordinario sull'*apprendimento della visione* più che sull'apprendistato cinematografico: lontano da alchimie metacinematografiche, riesce a quadrare il cerchio della ricerca tra drammaturgia e realtà legando in un'osmosi strutturale il tema trattato e la forma scelta per trattarlo. (*Serafino Murri in Krzysztof Kieslowski, Il Castoro, Milano, 1996*)

VIDEOTECA DI MESTRE – CENTRO CULTURALE CANDIANI
 Giovedì 3 novembre ore 21

Il caso / Destino cieco

TIT. OR. Przypadek
REGIA, SOGG. E SCN. Krzysztof Kieślowski
FOT. Krzysztof Pakulski
MONT. Elżbieta Kurowska
MUS. Wojciech Kilar
INT. Linda Boguskaw, Tadeusz Bomnicki, Zbigniew Zapasiewicz, Boguska Pawelec, Jerzy Stuhr
PROD. Zespół Filmowy Tor, Film Polski
OR. Polonia, 1981
DUR. 120', *v.o. sott. it.*

Storia divisa in tre parti che corrispondono a tre differenti itinerari nella vita del giovane Witek: nella prima diventa un funzionario di partito, nella seconda un dissidente, nella terza un medico che vuole starsene fuori dalla politica. Le varianti sembrano essere conseguenza del caso, di un banale incidente, un fortuito scontro in stazione con un uomo ubriaco; in realtà la storia delle scelte del giovane, in ognuna delle tre alternative fornite del regista, non ha mai nulla di casuale. Ogni sviluppo della vita è infatti perfettamente radicato nel carattere del personaggio, è sempre lo stesso Witek a compiere scelte opposte tra loro ma comunque volte a votare la sua vita ad una causa, ad identificare lo scopo della sua esistenza con qualcosa di assoluto, che sia esso l'idea politica, l'idea di Dio o la vita familiare. (*Serafino Murri in Krzysztof Kieslowski, op. cit.*)

VIDEOTECA DI MESTRE – CENTRO CULTURALE CANDIANI
 Martedì 8 novembre ore 21

Senza fine

TIT. OR. Bez konca
REGIA Krzysztof Kieślowski
SOGG. E SCN. K. Kieślowski, Krzysztof Piesiewicz
FOT. Jacek Petrycki
MONT. Krystyna Rutkowska
MUS. Zbigniew Preisner
INT. Grażyna Szapołowska, Maria Pakulnis, Aleksander Bardini, Jerzy Radziwilowicz, Artur Barciś
PROD. Zespół Filmowy Tor, Film Polski
OR. Polonia, 1984
DUR. 109', *v.o. sott. it.*

“Io sono morto. Da quattro giorni”. Così esordisce l'avvocato Antek Zyro, morto d'infarto mentre si recava al lavoro. Eppure, sebbene i suoi funerali si siano appena svolti, il suo spirito continua ad osservare, senza essere visto, chi ha lasciato: tra tutti, la moglie Ursula e l'operaio Darek, affiliato a Solidarność, difeso da Antek in una causa politica, per i quali l'uomo continua ad esistere proprio a causa del vuoto che ha lasciato. Ciò che normalmente è intimo ha qui un'implicazione sociale; ciò che prova la donna (il senso della perdita, una nostalgia ossessiva, un irrazionale bisogno di fedeltà) non è diverso dal sentimento collettivo: l'operaio avverte le stesse sensazioni, seppure riferite a qualcos'altro, e su di lui agisce un analogo imperativo ad una “fedeltà oltre la morte”.

Senza fine, primo film realizzato in Polonia circa l'esperienza di Solidarność, maschera la politica sotto la storia d'amore e rende storicamente concreti i sentimenti provati dal popolo polacco in questi anni così intensi, così vissuti sia nel pubblico che nel privato di ciascuno. (*Roberto Capello in Il Sabato, 14 dicembre 1985*)

VIDEOTECA DI MESTRE – CENTRO CULTURALE CANDIANI
 Giovedì 10 novembre ore 21

Non desiderare la donna d'altri

TIT. OR. Krótki film o miłosci
REGIA Krzysztof Kieślowski
SOGG. E SCN. K. Kieślowski, Krzysztof Piesiewicz
FOT. Witold Adamek
MONT. Ewa Smal
MUS. Zbigniew Preisner
INT. Grażyna Szapołowska, Olaf Lubaszenko, Stephania Iwinska, Piotr Machalica, Artur Barcis
PROD. Telewizja Polshaw, Zespół Filmowy Tor
OR. Polonia, 1988
DUR. 82'

Tomek, giovane impiegato alle poste, ogni sera, al suo ritorno a casa, spia con il binocolo Magda, trentenne inquilina del palazzo di fronte, donna bella e sessualmente libera. Ossessionato dal desiderio di lei benché del tutto inesperto in campo amoroso, Tomek trova finalmente il coraggio di dichiararsi; Magda dapprima è sorpresa per l'inaspettata rivelazione, ma poi deride il giovane e il suo sentimento così puro: per lei l'amore ormai è solo questione di un fuggevole attimo di piacere. Tuttavia provoca e solletica Tomek, al punto che il giovane, esasperato ed umiliato, tenta il suicidio e viene portato all'ospedale: solo allora Magda si accorge del proprio errore e di ricambiare i sentimenti del ragazzo. Lo cerca, lo aspetta, vuole rivederlo, lo spia a sua volta dalla finestra: tutto inutile, Tomek è ormai indifferente nei suoi confronti e a Magda rimane solo il ricordo di quell'amore puro che l'ha sfiorata e che lei non ha saputo cogliere.

Film recitato in maniera impeccabile, dalla fotografia suggestiva, dove il regista ha dimostrato un'abilità non comune nel raccontare una storia molto semplice ma piena di notazioni psicologiche e sottili dettagli. È rappresentato lo scontro tra due concezioni dell'amore: quella di lui pura e disinteressata, nel rifiuto di uno squallido rapporto solo fisico, e quella di lei cinica e disinibita, che gioca coi sentimenti altrui rimanendone alla fine lei stessa vittima. Il film, ridotto e modificato nel finale, è stato inserito da Kieślowski come sesto episodio di *Decalogo*. (*Segnalazioni cinematografiche, vol. 110, 1991*)

VIDEOTECA DI MESTRE – CENTRO CULTURALE CANDIANI
 Martedì 15 novembre ore 21



Il regista Krzystof Kieślowski

La doppia vita di Veronica

TIT. OR. La double vie de Véronique / Pdwòjne życie Wronicki
REGIA Krzysztof Kieślowski
SOGG. E SCN. K. Kieślowski, Krzysztof Piesiewicz
FOT. Sławomir Idziak
MONT. Jacques Witta
MUS. Zbigniew Preisner
INT. Irène Jacob, Philippe Volter, Claude Duneton, Sandrine Dumas, Louis Ducreux
PROD. Sideral Prod. (Parigi), Tor Prod. (Varsavia), Norsk Film (Norvegia)
OR. Francia, 1991
DUR. 100'
Premio per la migliore interpretazione femminile ad Irène Jacob al Festival di Cannes (1991)

La doppia vita di Veronica si colloca nei territori dell'inconoscibile e talvolta del magico, con la vicenda di due ragazze, una polacca e una francese, identiche nell'aspetto, che non si conoscono e che solo si sfiorano per un breve momento senza nemmeno notarsi reciprocamente, ma legate fra loro da misteriosi vincoli, da stupefacenti analogie, da inspiegabili elementi in comune che ne fanno al tempo stesso due persone diverse e parti complementari di un'unica entità. Inutile cercare ed impossibile trovare la dimensione logica di un film che si pone su un piano che la prescinde e che in qualche modo la supera; conviene piuttosto abbandonarsi alle coinvolgenti suggestioni emotive ed estetiche di una narrazione elegantissima accompagnata da una straordinaria colonna sonora. (*Mario Milesi in Bergamo Oggi, 25 maggio 1991*)

VIDEOTECA DI MESTRE – CENTRO CULTURALE CANDIANI
 Giovedì 17 novembre ore 21

Tre colori: film blu

TIT. OR. Trois couleurs: bleu
REGIA Krzysztof Kieślowski
SOGG. K. Kieślowski, Krzysztof Piesiewicz, Sławomir Idziak, Edward Zebrowski, Agnieszka Holland
SCN. K. Kieślowski, K. Piesiewicz
FOT. S. Idziak
MONT. Jacques Witta
MUS. Zbigniew Preisner
INT. Juliette Binoche, Benoît Regent, Florence Pernel, Charlotte Véry, Héléne Vincent
PROD. MK2 Prod., Ced Prod., France 3 Cinema (Parigi), Tor Prod. (Varsavia)
OR. Francia, Polonia, Svizzera, Gran Bretagna, 1993
DUR. 97'
Leone d'oro (ex aequo con America Oggi di Robert Altman) e Coppa Volpi per migliore interpretazione femminile a Juliette Binoche alla Mostra del Cinema di Venezia (1993)

Film straordinario per linguaggio, altissimo stile ed emozione, fa del blu il colore della libertà: lavorando in Francia, il grande regista polacco dedica tre film, intitolati ai tre colori della bandiera francese, ai principi di libertà, uguaglianza e fraternità proclamati dalla rivoluzione francese ed essenziali per la civiltà europea, analizzandoli nella profondità degli individui anziché nelle implicazioni sociopolitiche. *Film blu*, primo pannello del trittico, riflette magnificamente sull'illusione della libertà, un traguardo irraggiungibile perché tutti siamo in qualche modo legati al tempo e alle cose. Protagonista unica è Juliette Binoche, nei panni di una donna spezzata dall'incidente che le ha portato via marito e figlia: sullo schermo dal primo all'ultimo minuto, davanti a una macchina da presa che la esplora e denuda e le penetra persino nelle pupille, pronuncia pochissime frasi e affida soltanto all'intensità fisica l'espressione di un sentimento ineffabile come il dolore. (*Lietta Tornabuoni in La Stampa, 17 settembre 1993*)

VIDEOTECA DI MESTRE – CENTRO CULTURALE CANDIANI
 Martedì 22 novembre ore 21

Tre colori: film bianco

TIT. OR. Trois couleurs: blanc
REGIA Krzysztof Kieślowski
SOGG. E SCN. K. Kieślowski, Krzysztof Piesiewicz
FOT. Jacek Blawut
MONT. Ewa Smal
MUS. Zbigniew Preisner
INT. Zbigniew Zamachowski, Jerzy Stuhr, Janusz Gajos, Julie Delpy, Aleksander Bardini
PROD. MK2 Prod., France 3 Cinema (Parigi), Cab Prod. (Losanna), Tor Prod. (Varsavia)
OR. Francia, Polonia, Svizzera, Gran Bretagna, 1994
DUR. 89'
Orso d'argento come miglior regista a Krzysztof Kieślowski al Festival di Berlino (1994)

Obbligato al divorzio dalla moglie Dominique a causa dell'impotenza, il parrucchiere polacco Karol deve lasciare Parigi e tornare senza un soldo in patria. Qui, dopo essersi arricchito, inscena la propria morte con l'aiuto di un amico per riprendersi una crudele rivincita sull'avida consorte e riconquistare così le “eguaglianze” perdute a Parigi, cioè la sua superiorità di uomo-maschio su di lei e la parità di uomo dell'Est nei confronti del mondo occidentale. L'epilogo, un po' noir su tanto fondo bianco, ha una sua misura di sorpresa che si stende, in un certo senso, anche sui modi che governano il film, ironico, grottesco, parodistico dopo le suggestioni del regista in termini di melodramma mistico (*La doppia vita di Veronica, Film Blu*); altro elemento significativo è quello del realismo, di una realtà sminuzzata, fatalistica e polacca, quindi a suo modo fantastica nella rappresentazione che riconduce, non solo visivamente ma anche nelle strategie del linguaggio, ai momenti migliori del *Decalogo*. (*Claudio Trionfera in Il Tempo, 17 febbraio 1994*)

VIDEOTECA DI MESTRE – CENTRO CULTURALE CANDIANI
 Giovedì 24 novembre ore 21

Tre colori: film rosso

TIT. OR. Trois couleurs: rouge
REGIA Krzysztof Kieślowski
SOGG. E SCN. K. Kieślowski, Krzysztof Piesiewicz
FOT. Piotr Sobocinski
MONT. Jacques Witta
MUS. Bertrand Lenlos, Zbigniew Preisner
INT. Irène Jacob, Jean-Louis Trintignant, Frédérique Feder, Jean-Pierre Lorit, Samuel Le Bihan
PROD. MK2 Prod., France 3 Cinema (Parigi), Cab Prod. (Losanna), Tor Prod. (Varsavia)
OR. Francia, Polonia, Svizzera, Gran Bretagna, 1994
DUR. 99'
César (1995) per miglior musica originale a Zbigniew Preisner; nomination come miglior regia, sceneggiatura originale e fotografia agli Oscar (1995); nomination come miglior film al Festival di Cannes (1995)

Avendone investito accidentalmente il cane, Valentine fa conoscenza con un giudice in pensione che vive solo col suo pessimismo radicale e con un'apparecchiatura elettronica con la quale si diletta ad ascoltare le telefonate dei vicini. Contemporaneamente la ragazza attira l'attenzione di August, neoavvocato coinvolto nell'autodenuncia del giudice - deciso a rivelare di aver infranto la legge - che farà in modo di essere nello stesso traghetto che porta Valentine in Inghilterra a trovare il fidanzato. Ultimo film della trilogia, mette a confronto due idee opposte: Valentine pensa che dedicarsi agli altri sia un dovere morale; il giudice, invece, sa benissimo che non ci si può far carico delle vite degli altri e quindi si limita ad osservarle da lontano. Kieślowski mette così l'una contro l'altra due idee del mondo, governata dal Destino la prima, dal Caso la seconda. E in un finale inaspettato, quando dal traghetto affondato si salvano tutti i protagonisti dei tre film sui colori, il regista rimescola le sue carte, suggerendo che forse destino e caso sono termini intercambiabili. Ultimo film di Kieślowski. (*Paolo Mereghetti in Il Mereghetti - Dizionario dei film 1998, Baldini&Castoldi, Milano, 1997*)

VIDEOTECA DI MESTRE – CENTRO CULTURALE CANDIANI
 Martedì 29 novembre ore 21

CircuitoCinema

novembre 2011

Giorgione Movie d'essai

Venezia, Cannaregio 4612 • tel. 041.5226298
Il Giorgione Movie d'essai è membro del Circuito MEDIA / EUROPA CINEMAS (programma dell'Unione Europea).
È aderente alla FICE
Riposo settimanale nei giovedì non festivi

Multisala Astra

Venezia-Lido, Via Corfù 9 • tel. 041.5265736 • fax 041.5262396
La sala 2 è aderente alla FICE
Riposo settimanale nei lunedì non festivi

Cinema Dante d'essai

Mestre, via Sernaglia 12 • tel. 0415381655
In collaborazione con il Dopolavoro Ferroviario di Venezia
Il Dante d'essai è membro del Circuito MEDIA / EUROPA CINEMAS (programma dell'Unione Europea).
È aderente alla FICE
Riposo settimanale nei lunedì non festivi

Prime visioni

In tenitura libera - date e orari da definire

Melancholia

(2011) di Lars von Trier

Una separazione

(Jodaeiye Nader az Simin, 2011)
di Ashgar Farhadi

One Day

(2011) di Lone Scherfig

Larry Crowne

(2011) di Tom Hanks

Quando la notte

(2011) di Cristina Comencini

Johnny English – La rinascita

(Johnny English Reborn, 2011) di Oliver Parker

Le avventure di Tintin – Il segreto dell'Unicorno

(The Adventures of Tintin – Secret of the Unicorn, 2011) di Steven Spielberg

Pina

(2011) di Wim Wenders

The Tomorrow Series: il domani che verrà

(Tomorrow – When the War Began, 2011)
di Stuart Beattie

Il cuore grande delle ragazze

(2011) di Pupi Avati

Lezioni di cioccolato 2

(2011) di Alessio Maria Federici

Moneyball

(2011) di Bennett Miller

The Twilight Saga: Breaking Dawn – Part 1

(2011) di Bill Condon

Anonymous

(2011) di Roland Emmerich

Un giorno questo dolore ti sarà utile

(2011) di Roberto Faenza

La kryptonite nella borsa

(2011) di Ivan Cotroneo

Happy Feet 2

(2011) di George Miller

Miracolo a Le Havre

(Le Havre, 2011) di Aki Kaurismäki

Il giorno in più

(2011) di Massimo Venier

Midnight in Paris

(2011) di Woody Allen

La Casa del Cinema Videoteca Pasinetti

Venezia, Palazzo Mocenigo, San Stae 1990
tel. 0415241320
Aderente all'AVI (Associazione Videoteche-mediateche Italiane)
Riposo settimanale: domenica

Mercoledì 2 novembre

● INCONTRI CON GLI AUTORI

Ore 17: presentazione del libro **Il cinema francese attraverso i film** a cura di Giorgio Tinazzi (Carocci, 2011), con interventi di Fabrizio Borin, Antonio Costa e del curatore; a seguire proiezione del film **Vite vendute** (Le salaire de la peur, 1952) di Henri-Georges Clouzot

Giovedì 3 novembre

■ A CINEMA APART: TERRENCE MALICK

Ore 17: **Presentazione** del ciclo a cura di Andrea Zennaro; Ore 17.30 e ore 20.30: **La rabbia giovane** (Badlands, 1973) di Terrence Malick

Venerdì 4 novembre

► SECOND LIFE – DOPO LA PRIMA

Ore 17.30 e ore 20.30: **Habemus Papam** (2011) di Nanni Moretti

Sabato 5 novembre

► SECOND LIFE – RAGAZZI AL CINEMA

Ore 16: **Rio** (2011) di Carlos Saldanha

Lunedì 7 novembre

■ ORIGINAL SOUND – CLASSIC

Classici in versione originale sottotitolata
Ore 17.30 e ore 20.30: **Un re a New York** (A King in New York, 1957) di Charlie Chaplin

Martedì 8 novembre

■ A CINEMA APART: TERRENCE MALICK

Ore 17.30 e ore 20.30: **I giorni del cielo** (Days of Heaven, 1978) di Terrence Malick

Mercoledì 9 novembre

● INCONTRI CON GLI AUTORI

Ore 17: presentazione del documentario **Monaco, Italia – Storie di arrivi in Germania** (Monaco, Italia – Geschichten vom Ankommen in Deutschland, 2011) di Alessandro Melazzini, presente in sala il regista

● MAGICAL MISTERY VENICE

Ore 20.30: presentazione del ciclo a cura di Alberto Toso Fei, a seguire **A Venezia... un dicembre rosso shocking** (Don't Look Now, 1973) di Nicolas Roeg, *versione originale*

Giovedì 10 novembre

■ A CINEMA APART: TERRENCE MALICK

Ore 17 e ore 20.30: **La sottile linea rossa** (The Thin Red Line, 1998) di Terrence Malick

Venerdì 11 novembre

► SECOND LIFE – DOPO LA PRIMA

Ore 17.30 e ore 20.30: **Habemus Papam** (2011) di Nanni Moretti

Sabato 12 novembre

► SECOND LIFE – RAGAZZI AL CINEMA

Ore 16: **Rapunzel – L'intreccio della torre** (Tangled, 2010) di Byron Howard e Nathan Greno

Lunedì 14 novembre

■ ORIGINAL SOUND – CLASSIC

Classici in versione originale sottotitolata
Ore 17.30 e ore 20.30: **Questa è la mia vita** (Vivre sa vie, 1962) di Jean-Luc Godard, *V.M. 18*

Martedì 15 novembre

■ A CINEMA APART: TERRENCE MALICK

Ore 17.30 e ore 20.30: **The New World – Il mondo nuovo** (The New World, 2005) di Terrence Malick

Mercoledì 16 novembre

● INCONTRI CON GLI AUTORI

Ore 17: Presentazione del documentario **15 ottobre 1944 – La lunga marcia dei 54** (2011) di Alberto Gambato, con interventi di Marco Borghi e dell'autore, in collaborazione con IVESER – Istituto Veneziano per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea

● **MAGICAL MISTERY VENICE**
Ore 20.30: **Nero veneziano** (1978) di Ugo Liberatore

Giovedì 17 novembre

■ A CINEMA APART: TERRENCE MALICK

Ore 17.30 e ore 20.30: **Rosy – Fingered Dawn: a Film on Terrence Malick** (2002), documentario di Luciano Barcaroli, Carlo Hintermann, Gerado Panichi e Daniele Villa

Venerdì 18 novembre

► SECOND LIFE – DOPO LA PRIMA

Ore 17.30 e ore 20.30: **The Tree of Life** (2011) di Terrence Malick

Sabato 19 novembre

► SECOND LIFE – RAGAZZI AL CINEMA

Ore 16: **I fantastici viaggi di Gulliver** (Gulliver's Travels, 2010) di Rob Letterman

Lunedì 21 novembre

■ ORIGINAL SOUND – CLASSIC

Classici in versione originale sottotitolata
Ore 17.30 e ore 20.30: **Il vampiro** (Vampyr, 1932) di Carl Theodor Dreyer

Martedì 22 novembre

■ “HO SENTITO LA VOCE DEL DOTTOR KORCZAK”. ANDRZEJ WAJDA E LE RADICI EBRAICHE DEL CINEMA POLACCO

Ore 17.30: **Generazione** (Pokolenie, 1955) di Andrzej Wajda, *v.o. sott. it.*; ore 20.30: **Sansone** (Samson, 1961) di Andrzej Wajda, *v.o. sott. it.*

Mercoledì 23 novembre

● INCONTRI CON GLI AUTORI

Ore 17: Presentazione del film documentario **Il dono di Felicità – La Bevilacqua La Masa e l'arte a Venezia** (2010) di Daniele Frison, presente in sala l'autore

● MAGICAL MISTERY VENICE

Ore 20.30: **Solamente nero** (1978) di Antonio Bido, *VM 14*

Giovedì 24 novembre

■ “HO SENTITO LA VOCE DEL DOTTOR KORCZAK”. ANDRZEJ WAJDA E LE RADICI EBRAICHE DEL CINEMA POLACCO

Ore 17.30: **Paesaggio dopo la battaglia** (Krajobaz po bitwie, 1971) di Andrzej Wajda, *v.o. sott. it.*; ore 20.30: **Dottor Korczak** (Korczak, 1991) di Andrzej Wajda, *v.o. sott. it.*

Venerdì 25 novembre

► SECOND LIFE – DOPO LA PRIMA

Ore 17.30 e ore 20.30: **The Tree of Life** (2011) di Terrence Malick

Sabato 26 novembre

► SECOND LIFE – RAGAZZI AL CINEMA

Ore 16: **Gnomeo & Giulietta** (Gnomeo & Juliet, 2010) di Kelly Ahsbury

Lunedì 28 novembre

■ ORIGINAL SOUND – CLASSIC

Classici in versione originale sottotitolata
Ore 17.30 e ore 20.30: **Le avventure del Barone di Münchhausen** (Münchhausen, 1943) di Josef Von Baky

Martedì 29 novembre

■ “HO SENTITO LA VOCE DEL DOTTOR KORCZAK”. ANDRZEJ WAJDA E LE RADICI EBRAICHE DEL CINEMA POLACCO

Ore 17.30: **Settimana santa** (Wielki tydzien, 1995) di Andrzej Wajda, *v.o. sott. it.*; ore 20.30: **Dybbuk** (Der Dibuk, 1937) di Michal Waszynski, *v.o. sott. it.*

Mercoledì 30 novembre

● INCONTRI CON GLI AUTORI

Ore 17: Presentazione del film documentario **Casa Venini** (2011) di GianLuigi Calderone, presenti in sala il regista, la giornalista Michela Gambillara, Alessandro e Laura Santillana.

● MAGICAL MISTERY VENICE

Ore 20.30: **Nosferatu a Venezia** (1988) di Augusto Caminito

Centro Culturale Candiani Videoteca di Mestre

Mestre, piazzale Candiani 7 • tel. 0412386111
Aderente all'AVI (Associazione Videoteche-mediateche Italiane)

Giovedì 3 novembre

■ IL CINEMA DI KRZYSZTOF KIESLOWSKI

Ore 21: **Il cineamatore** (Amator, 1979) di Krzysztof Kieślowski, *v.o. sott. it.*

Venerdì 4 novembre

● LA FABBRICA DELLA CULTURA – INCONTRON CON LE ISTITUZIONI

Ore 21: Proiezione del documentario **Il sole non ignora alcun villaggio** (2010) di Silvio Soldini e Giorgio Garini, alla presenza degli autori

Martedì 8 novembre

■ IL CINEMA DI KRZYSZTOF KIESLOWSKI

Ore 21: **Il caso/ Destino cieco** (Przypadek, 1981) di Krzysztof Kieślowski, *v.o. sott. it.*

Mercoledì 9 novembre

● RELAZIONI E LEGAMI

Ore 21: **Transamerica** (2005) di Duncan Tucker
Introduce Salvatore Capodiecici

Giovedì 10 novembre

■ IL CINEMA DI KRZYSZTOF KIESLOWSKI

Ore 21: **Senza fine** (bez konca, 1984) di Krzysztof Kieślowski, *v.o. sott. it.*

Martedì 15 novembre

■ IL CINEMA DI KRZYSZTOF KIESLOWSKI

Ore 21: **Non desiderare la donna d'altri** (Krótki film o miłosci,) di Krzysztof Kieślowski, *v.o. sott.it.*

Mercoledì 16 novembre

● RELAZIONI E LEGAMI

Dolls (2002) di Takeshi Kitano
Introduce Antonella Debora Turchetto

Giovedì 17 novembre

■ IL CINEMA DI KRZYSZTOF KIESLOWSKI

Ore 21: **La doppia vita di Veronica** (La double vie de Véronique/ Pdwójne życie Wronicki, 1991) di Krzysztof Kieślowski

Martedì 22 novembre

■ IL CINEMA DI KRZYSZTOF KIESLOWSKI

Ore 21: **Tre colori: film blu** (Trois couleurs: bleu, 1992) di Krzysztof Kieślowski

Mercoledì 23 novembre

● RELAZIONI E LEGAMI

Requiem for a Dream (2000)

di Darren Aronofsky

Introduce Vera Mantengoli

Giovedì 24 novembre

■ IL CINEMA DI KRZYSZTOF KIESLOWSKI

Ore 21: **Tre colori: film bianco** (Trois couleurs: blanc, 1993) di Krzysztof Kieślowski

Venerdì 25 novembre

● PREMIO LUX 2011 DEL PARLAMENTO EUROPEO

Ore 17: Presentazione del Premio Lux 2011 con dibattito, a seguire proiezione del film vincitore
Partecipano Tiziana Agostini, Bruno Marasà e alcuni europarlamentari.

Martedì 29 novembre

■ IL CINEMA DI KRZYSZTOF KIESLOWSKI

Ore 21: **Tre colori: film rosso** (Trois couleurs: rouge, 1994) di Krzysztof Kieślowski

● **MESTRE COMICS – TERZA EDIZIONE**
Ore 21: **5cm per second** (2007) di Makoto Shinkai

Mercoledì 30 novembre

● RELAZIONI E LEGAMI

Ore 21: **Time** (2006) di Kim Ki-duk

Introduce Paolo Cappellotto

● MESTRE COMICS – TERZA EDIZIONE

Ore 21: **Porco Rosso** (Kurenai no buta, 1992) di Hayao Miyazaki

Informazioni

Giorgione Movie d'essai e Multisala Astra

intero 7,50 euro, ridotto 7 euro studenti 6 euro
Proiezioni per le scuole unico 4 euro (prenot. Norma Dalla Chiara tel. 041.5241320)

Casa del Cinema / Videoteca Pasinetti Videoteca di Mestre / Centro Culturale Candiani

► **SECOND LIFE – DOPO LA PRIMA** : intero 6 euro, ridotto 5 euro.
■ **RASSEGNE**: ingresso riservato ai soci **CinemaPiù**, prenotaz. consigliata.
● **INCONTRI CON GLI AUTORI**: ingresso libero sino ad esaurimento posti, prenotazione consigliata.
Soci **CinemaPiù**: Tessera ordinaria 30 euro, studenti 20 euro, validità annuale (sino al 30 giugno 2012)
Proiezione per le scuole biglietto unico 2,40 euro

Cinema Dante d'essai

intero 7,50 euro, ridotto 6,50 euro, anziani e studenti 5,50 euro
Proiezioni per le scuole unico 4 euro (prenot. Norma Dalla Chiara tel. 041.5241320)

Riduzioni ammesse

CinemaPiù, studenti, giovani (under 18), anziani (over 70), Agis, Soci Coop, Amici dei Musei, Amici della Querini Stampalia, di legge, previa esibizione di documento giustificativo.

Modalità

Proiezioni in tutte le sale ad orari fissi.
A spettacolo iniziato non è consentito l'accesso in sala.

Prime visioni in date da definire

Per le prime visioni in date da definire consultare i quotidiani locali. Programmi settimanalmente aggiornati ai siti.
Per i soci **Cinemapiù** invio degli aggiornamenti di programmazione ogni lunedì per posta elettronica (**Circuito Cinema News**)

Il programma può subire variazioni.

Collaborazioni

Le rassegne sono realizzate in collaborazione con: **Dopolavoro Ferroviario di Venezia** (Dante d'essai - Mestre); **Centro Culturale Candiani**.
- La rassegna **Andrzej Wajda e le radici ebraiche del cinema polacco** è realizzata in collaborazione con l'Istituto Polacco di Roma e la Comunità Ebraica di Venezia
- la rassegna **Relazioni e legami** è realizzata in collaborazione con l'Associazione Metabolè e Associazione dei Medici Psicoterapeuti di Venezia;
- La rassegna **Magical Mistery Venice** fa parte del Veneto Spettacoli di Mistero 2011 - Festival dedicato ai luoghi leggendari e misteriosi del Veneto in collaborazione con la Regione del Veneto e il Comitato Pro Loco Unpli Veneto
- **La Fabbrica della Cultura - Incontri con le Istituzioni** è realizzata in collaborazione con Fratelli dell'uomo, Associazione europea per la solidarietà e la cooperazione internazionale con il Sud del mondo;
- Le proiezioni del **Premio Lux 2011 del Parlamento Europeo** sono realizzate in collaborazione con il Parlamento Europeo - Ufficio d'Informazione a Milano, Europe Direct del Comune di Venezia;
- **Mestre Comics - Terza edizione** è realizzata in collaborazione con Veneziaacomix.

Comune di Venezia
Assessorato alle Attività Culturali
Circuito Cinema Comunale
Direttore **Roberto Ellero**
Palazzo Mocenigo, San Stae 1991 - 30125 Venezia
Tel. 0415241320 - Fax 0415241342
circuitocinema@comune.venezia.it
www.comune.venezia.it/cinema/ - www.veneziacultura.it